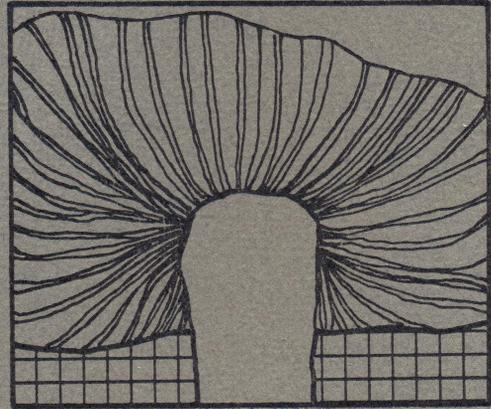
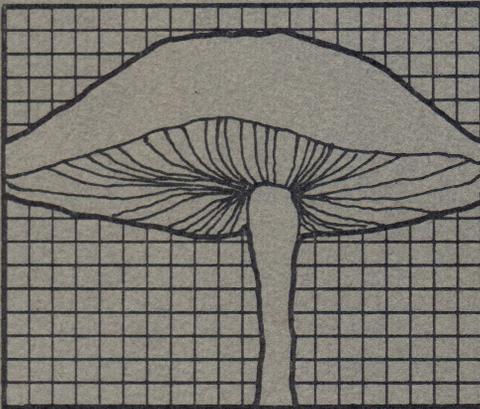
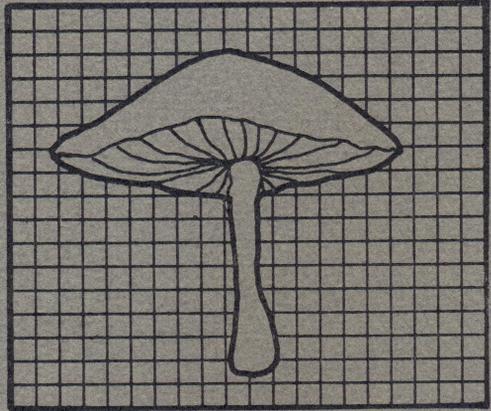
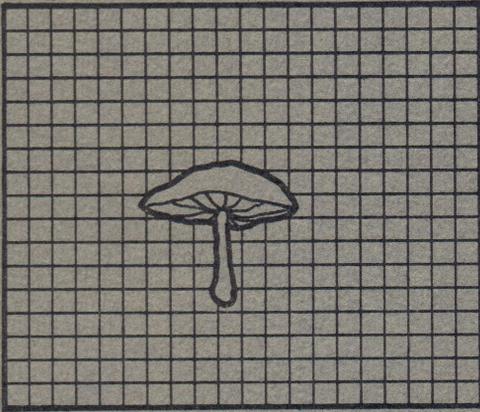


**BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE
MICOLOGICA
ED ECOLOGICA
ROMANA**



33



Mauro Sarnari <i>Russula</i> nuove o interessanti dell'Italia Centrale e Mediterranea – XXV contributo e supplemento	3
Spazio rubrica I generi “difficili” a cura di R. Dell’Orbo	27
Paolo Donati <i>Tricholoma rufenum</i> specie nuova di <i>Tricholoma</i> dell’Italia Centrale	32
Giuliano Lonati* Funghi rari o poco conosciuti <i>Hemimycena cephalotricha</i> (Joss.) Sing. <i>Hemimycena mauretanica</i> (Maire) Sing.	36
Gianfranco Sperati* Il botanico della domenica Piante rare d’Italia: La stella alpina ... appenninica.	42
La ricetta	46

anno XI – n. 33 – terzo quadrimestre 1994

Data di effettiva pubblicazione: marzo 1995

Direttore
Luigi PERRONE

Vice Direttore
Gianfranco CANTONI

Comitato di lettura
Marcello BERTUCCI – Amleto CHERUBINI
Giuliano LONATI – Michele VALENTE

Comitato di Redazione
Amleto CHERUBINI – Ruggero DELL'ORBO – PERRONE
Giovanni RAIMO – Angelo RICCI

Direttore Responsabile
Giacomo AMBROSINI

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Via Sardegna, 161 – 00187 Roma – Tel. 48903276

Periodico quadrimestrale – Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83

Spedizione in Abbonamento Postale 50%

Stampa: Arti Grafiche Tilligraf SpA – Via del Forte Bravetta, 182 – 00164 Roma

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; il contenuto e la forma degli articoli sono sotto la responsabilità degli autori; la Redazione non deve necessariamente condividerne le opinioni; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Quota associativa annuale: **L. 30.000** per l'Italia – **L. 35.000** per l'estero

Quota associativa
sezione esterna: **L. 15.000** per l'Italia – **L. 20.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 6.000** per l'Italia – **L. 7.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA – A.M.E.R.

Presidente

Vincenzo MARINO

Segretario Generale

Alessandro GIAON

Consiglio Direttivo

Marcello BERTUCCI – Vittorio CALDIERON – Gianfranco CANTONI
Amleto CHERUBINI – Carlo LEGA – Giuliano LORENZI – Roberto MARATONI
Angelo MARCANTONI – Luigi PERRONE – Giovanni RAIMO

Revisori dei Conti (Effettivi)

Onofrio DI LEO – Stefania OTTAVIANI – Angelo RICCI

Revisori dei Conti (Supplenti)

Clementina FERRARA

RUSSULA nuove o interessanti dell'Italia centrale e
mediterranea – XXV Contributo

Riassunto

L'Autore descrive Russula convivialis, nuova specie di Rhodellinae raccolta sotto querce nell'Italia centrale. Segue la descrizione di Russula inamoena, specie nuova di Foetentinae molto vicina a R. subfoetens, da cui si differenzia per le piccole spore arrotondate, più o meno reticolate, ornate di forti aculei, per la reazione poco significativa con il KOH, per l'habitat nelle quercete calde mediterranee.

Abstract

Here is described R. convivialis, a new species belonging to the subsection Rhodellinae, collected in oak woods of central Italy. The new species Russula inamoena is very close to R. subfoetens, from which it is considered to be different owing to the small subglobose spores, with ornamentation consisting of thick warts projecting up to 1,2 (1,4) μm , connected in a incomplete reticulum.

Russula convivialis sp. nov.

Cappello: 20-35 (40) mm, moderatamente o mediocrementemente carnoso, compatibilmente con la minuscola taglia, convesso, presto espanso, ondulato, più o meno lobato, alla fine nettamente depresso, con il margine ottuso, finalmente cannellato per discreto tratto. Superficie pileica un po' corrugata o finemente tubercolata nella regione discale, rivestita da cuticola ampiamente asportabile, discretamente umida e brillante per la pioggia alla raccolta, ma presto asciutta e opaca, di colore rosso carminio, impallidente a rosa aurora, ampiamente decolorante sui toni crema o ocra a partire dal centro, qualche volta interamente discolorato e punteggiato di ruggine; altri-

menti di un rosso piuttosto vivo, appena sfumato di porpora, dunque sui toni delle *Rhodellinae*, ad esempio di *R. puellula*.

Lamelle: tendenzialmente uguali, ottuse in avanti, leggermente arrotondate o adnate all'inserzione, ventricosette, delicatamente venoso-congiunte, fitte in gioventù, poi relativamente spaziate, ma non sempre (una raccolta a lamelle piuttosto fitte), bordate da filo intiero e concolore, fragili, nettamente ocracee a maturità, macchiate di ruggine all'inizio della corruzione.

Piede: 20-35 (40) x 7-11 (16) mm, cilindrico o un po' intumescendo nel terzo inferiore, svasato sotto le lamelle, talvolta marcatamente, di consistenza assai relativamen-

te ferma all'inizio, poi rammollente e via via farcito di un soffice midollo, infine cave-scente. Superficie finemente corrugata, bruno ruggine alla punta, altrove bianca, virante appena al grigio brunastro per saturazione acquosa dei tessuti (immersione in acqua per sporulazione forzata) e un po' sorde-scente dopo manipolazione prolungata.

Carne: relativamente ferma in gioventù, presto fragile, bianca, l'indomani macchiata discretamente di giallo bruno nelle parti traumatizzate. Odore insensibile alla raccolta, fruttato dopo conservazione prolungata in camera umida. Sapore dolce. Tintura di Guaiaaco positivo, relativamente rapido. FeSO₄ debolissimo, grigiastro, al più grigio-rosastro pallido.

Sporata: al limite tra ocrea e giallo, esattamente IIIId del codice Dagron, o un po' più scura (circa IIIc o IVa del codice Romagnesi).

Spore: 6,4-8,8 x 5,6-7,5 µm, largamente obovoidi, verrucose, parzialmente crestate-catenulate, a verruche poco dense, assai spesse ma tendenzialmente basse, di rado oltrepassanti 0,6 µm, da isolate o quasi fino a subreticolate per sporadiche creste più o meno catenulate (un numero infimo di spore può presentare qualche maglia chiusa), con disegno ornamentale complessivo molto variabile. Tacca sopra-illare di forma vagamente arrotondata, a margini verrucosi, fortemente amiloide.

Basidi: clavati-tetrasporici, 33-43 x 10-12 µm.

Cistidi: clavati o fusiformi, piuttosto numerosi, 48-75 x 7-13 µm.

Cuticola: con strato profondo di ife assai voluminose o ampollacee, passante a

un'epicutis formata da peli e dermatocistidi spiccatamente variabili per taglia e morfologia (a seconda dei soggetti o delle parti di epicutis esaminate possono prevalere i diversi tipi morfologici). I peli più caratteristici sono molto lunghi e sottili, con segmento terminale più o meno affilato, ma possono coesistere peli ottusi, cortamente articolati e relativamente voluminosi, ad esempio di 4-6 µm, ed altri ancora polimorfi o "in puzzle". In una raccolta (n. 92-28), essi sono parsi cortamente ramificati e articolati, con segmento terminale bruscamente affilato. Dermatocistidi irregolarmente cilindracei, i più frequenti e caratteristici unicellulari e stretti, di tanto in tanto pluristrangolati, larghi 3-5 µm, tuttavia altri, soprattutto verso il centro del cappello, sono plurisetati e raggiungono 8-10 µm di spessore, con qualche clava terminale fino a 12 (14) µm. Una parte dei dermatocistidi più sottili si mostrano impregnati di un succo giallo oro. Il trattamento con Fucsina + HCl, sul fresco, rivela un contenuto acido-resistente ma mancano incrostazioni di parete. Pigmento vacuolare rosso nelle ife profonde; necropigmento giallo bruno in coaguli.

Habitat e raccolte: Prima raccolta effettuata il 4-7-92 nei pressi di Castel dell'Aquila (TR), sul terreno battuto di un sentiero, sotto *Quercus cerris* (n. 92-28). Ben nove basidiocarpi sono stati poi raccolti il 1-10-94 presso Melezzole (PG), in una stazione a qualche chilometro di distanza, sostanzialmente identica per caratteristiche ecologiche (n. 94-81). Trattasi in entrambi i casi di boschi di quercia caldi collinari, ubicati in substrati di natura prevalentemente argillosa e alluvionale.

Osservazioni

Questa piccola specie, conosciuta per due distinte raccolte effettuate sotto quercia,



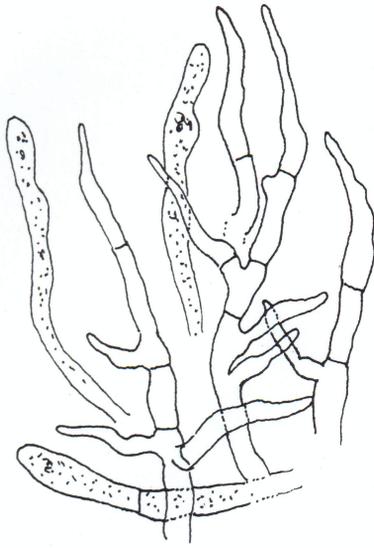
Russula convivialis

Foto M. Sarnari

si colloca nella cerchia delle *Rhodellinae* per la taglia e le colorazioni fondamentalmente rosse, in una posizione a metà strada tra *R. melzeri* e *R. impolita*, a causa della sporata ai limiti inferiori del giallo. I caratteri che la individuano sul terreno sono la taglia minuscola, la superficie pileica opaca o appena vellutata, le colorazioni pileiche fondamentalmente rosse, sui toni carminio o porpora, il gambo bianco, la carne fragile, interamente dolce e inodore, la sporata oca carico, entro IIIc e IVa, l'habitat sotto querce. Sorprende lo straordinario polimorfismo, anche intracarpico, delle ife dell'epicutis, dove si osservano peli e dermatocistidi a caratterizzazione assai eterogenea, con morfotipi in grado di prevalere o di vicariarsi integralmente per zone. In conseguenza di questa anomalia, il confronto tra scalpi prelevati dal medesimo corpo fruttifero può

destare perplessità. Sono possibili:

- 1) peli molto lunghi e sottili, con segmento terminale più o meno affilato;
- 2) peli cortamente ramificati e articolati, con segmento terminale affilato (n. 92-28);
- 3) peli di forma banale, ottusi e tendenzialmente cilindracei, assai variabili per spessore e grado di articolazione;
- 4) terminazioni voluminose-polimorfe che potrebbero rappresentare una trasposizione delle ife ampollacee del subcutis o essere interpretate come "peli indifferenziati";
- 5) dermatocistidi sottili, unicellulari, da irregolarmente cilindracei a pluristrangolati, alcuni dei quali contenenti una linfa giallo oro;
- 6) dermatocistidi più voluminosi, plurisetati (soprattutto verso il centro del cappello). Vale la pena di prendere atto che i dermatocistidi più frequenti e caratteristi-



10µm: cutis _____

spore _____

R. convivialis: Castel dell'Aquila, 4-7-92 (n. 92-28)

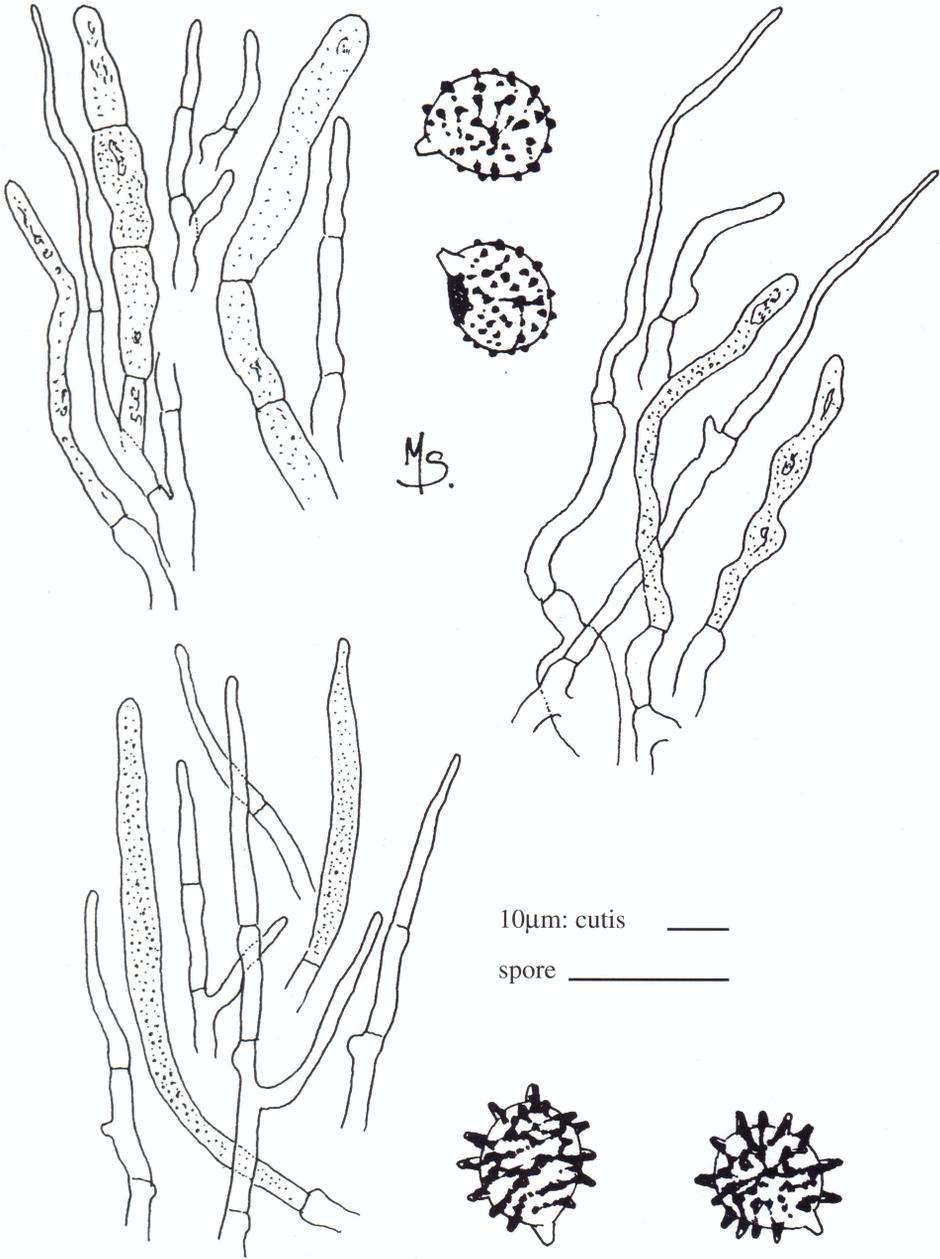
ci sono del tipo sottile-unicellulare, ciò che costituisce evidente anomalia per una *Tenellae*. Piuttosto instabile appare anche l'ornamentazione delle spore, con un disegno che oscilla entro il tipo a verruche subisolate e il tipo parzialmente reticolato.

***Russula inamoena* sp. nov.**

Cappello: (30) 60-100 (115) mm, da globoso a irregolarmente espanso, orbicolare o ellissoide, plicato o lobato, montuoso, infine nettamente depresso, irregolarmente infundiboliforme, con il margine subacuto, nettamente cannellato-tuberculato. Cuticola molle-elastica, asportabile per 1/3, viscosa e brillante ma non evidentemente glutinosa se non per tempo piovoso, di colore giallo-bruno-fulvastro, più scuro al centro e più pallido sul contorno, ocre dorato per zone, lentamente infoscente con la stagionatura.

Lamelle: subuguali per lamellule intercalari molto rare, poco biforcute, subacute anteriormente, attenuate o arrotondate all'inserzione, di mediocre spessore, basse ma non falciformi, non apprezzabilmente intervenate (ma osservando il fungo contro luce, si intravede per trasparenza la traccia di deboli venosità trasversali sul bordo), fragili, color crema pallido, talvolta con riflesso citrino, via via macchiate di bruno-ruggine, specialmente nelle parti traumatizzate, stillanti facoltativamente goccioline acquose a tempo umido. La spaziatura è discreta o mediocre a pieno sviluppo; ad esempio, 6 lamelle al bordo per un diametro pileico di 70 mm.

Piede: 40-70 x 12-22 mm, spesso eccentrico, irregolarmente cilindrico, più o meno solcato o bitorzolato alla base, corrugato altrove, ricoperto di fini squame ruggine, soprattutto verso il basso e nei soggetti maturi per frammentazione dello strato superficiale, alla fine macchiato vistosamente di bruno ruggine. La frazione midol-



In alto: *R. convivialis*: Melezzole, 1-10-94 (n. 94-81)

In basso: *R. inamoena*: Camerata, 1-10-94 (n. 94-99)

lare diviene presto lacunosa per cellette romboidali via via più ampie, confluenti alla fine in una grande camera midollare, delimitata da corteccia relativamente rigida e spessa, con qualche grumo aggettante.

Carne: fragile-cassante, presto ridotta alla corteccia del gambo e agli strati sottostanti il disco pileico, essendo il margine formato dal solo bordo anteriore delle lamelle; lavata di ocre-miele pallidissimo al taglio, poi più ingiallente all'aria, ma le parti superficiali contuse o rammollenti, si macchiano vivamente di ruggine. Sapore pepato, piuttosto vivo nelle lamelle. Odore netto di ipocloriti, come *R. foetens* alla frattura, talvolta con una componente fruttata in netto risalto, anche in età matura, ma sempre a basidiocarpo integro. Reazioni chimiche: Tintura di Guaiaco intenso e molto rapido; FeSO₄ rosa vivo; KOH subnullo o molto lento, poco rimarchevole, vagamente giallino (nei basidiocarpi senescenti, le parti ingiallite per disseccamento all'aria reagiscono con una colorazione brunastra); NH₄OH negativo.

Sporata: crema medio, intorno IIb-c.

Spore: subglobose, 6,4-8,5 x 5,8-7,2 µm (qualche forma macrospora può raggiungere 9 x 8 µm), echinulate, crestate-catenulate, a verruche coniche ottuse assai spesse, alte fino a 1,2 (1,4) µm, incompletamente amiloidi, riunite da creste in un reticolo più o meno sviluppato. Tacca sopra-ilare mediocrementemente amiloide.

Basidi: clavati tetrasporici, 42-54 x 9-13 µm.

Cistidi: ± fusiformi, raramente appendicolati, 65-110 x 6-12 (14) µm, assai numerosi, a contenuto rifrangente abbondante, di colore giallastro.

Cuticola: formata da ife parallele, aerifere, passante a uno strato superficiale formato da coacervi di peli ottusi o attenuati, larghi 2,3-4 µm, accompagnati da un certo numero di dermatocistidi subulati, in minima parte cilindracei, alcuni capitulati, a contenuto giallastro subomogeneo, larghi 4-5 µm.

Habitat e raccolte: Specie comune sotto *Quercus*, nei boschi caldi, planiziari e collinari, del centro Italia. Il 10-10-93, nella sughereta di Fattoria Lattaia, presso Sticciano (GR). Molteplici raccolte effettuate nell'ultima decade dell'ottobre 93, in loc. Pianacce, nei pressi di Marsiliana (GR). Una decina di basidiocarpi raccolti nei pressi di Camerata (PG) il 19-11-93 (n. 93-65). Il 28-9-94, in ambiente di bosco misto, presso Frattuccia di Amelia (TR). Raccolta in sei diverse stazioni, in loc. Valletena, nei pressi di Camerata (PG), il 1-10-94 (n. 94-99). Innumerevoli raccolte effettuate nella prima decade dell'ottobre 94 nelle quercete intorno Avigliano, Melezzole, Castel dell'Aquila (TR). Nelle località citate, *R. inamoena* è probabilmente la specie più comune tra le *Foetentinae*.

Osservazioni

Accanto a qualche forma critica (var. *grata* e *R. josserandii*), che rischia di dover essere sinonimizzata con il tipo, nella stirpe di *R. subfoetens* può trovare ancora posto qualche realtà tassonomica nuova e secondo noi ben distinta. In questo contesto si colloca *R. inamoena*, entità vicinissima a *subfoetens* per la taglia piuttosto debole, la superficie pileica priva di glutine, la carne che lentamente ingiallisce all'aria, e tuttavia da questa ben distinta sulla base di criteri microscopici, chimici ed ecologici. La nuova specie è comune nell'Italia centrale. Essa si incontra nei boschi di querce caducifoglie



Russula inamoena

Foto M. Samari

e sempreverdi, dove la vera *subfoetens* risulta notevolmente più rara. I dati fino a questo momento disponibili fanno pensare che si tratti di una forma ecologica caratteristica dei climi mediterranei. Le sue spore sono piccole e arrotondate, con un reticolo discretamente sviluppato da cui si erigono grossi aculei debordanti fino a 1,2 (1,4) μm , sovente ricurvi e incompletamente amiloidi. Questa fisionomia ornamentale, assai marcata rispetto alla minima taglia dello sporofide, sembra individuare una situazione di intermediarietà verso il gruppo di *R. laurocerasi*. Il test con il KOH, verificato in oltre una dozzina di raccolte, ha evidenziato una risposta nulla, solo incidentalmente di un crema paglierino appena percettibile. Si tratta quindi di una reazione diversa da quella di *R. subfoetens*, che sviluppa, almeno nelle forme più tipiche, una netta colorazione giallo oro. Riteniamo che la somma

dei criteri enunciati, a partire da quello microscopico, giustifichi una distinzione al rango di specie, in una sezione, oltre tutto, che per l'estrema monotonia dei caratteri tassonomici (colorazioni pileiche, sporata, struttura dell'epicutis), concede assai modeste opportunità di frazionamento.

R. inamoena appare ben distinta da *R. josserandii* (Bertault 1976), che avrebbe spore omologabili a *subfoetens* e un odore "gradevolmente butiraceo" in gioventù. Questo odore, secondo l'esperienza di Romagnesi, coinciderebbe con gli effluvi "di pasticceria" caratteristici della specie tipo. Le spore reticolate di *R. inamoena* richiamano il confronto con la *Foetentinae* sp., provvisoriamente descritta a pag. 342 di *Russules d'Europe* (Romagnesi 1967) e raccolta da Malençon sotto *Quercus ilex* in Marocco. Quest'ultima appare diversa per le spore più grandi, bassamente ornate e per

la reazione negativa con la tintura di Guaiaco e il FeSO₄. La *fo. mediterraneensis* ad interim, accennata da Bon (1988) in *Clé des Russules*, si identifica con il biotipo nord-africano per l'insensibilità della carne alla tintura di Guaiaco. Questo carattere non sembra affatto banale, poiché tutte le raccolte di *Foetentinae* mediterranee da noi studiate hanno sempre fornito una reazione ossidativa assai energica e rapida.

Diagnosi latine

Russula convivialis sp. nov.: pileo 20-30 (40) mm lato, e convexo depresso, margine obtusa, aetate sulcata, cute impolita, colore roseo-carmineo, rubrato, vix purpureo, aliquando in centro ochraceo, sive omnino discolore, lamellis obtusis, ad stipitem plus minusve rotundatis, modice distantibus, e pallidis ochraceis, postremo maculis rubiginosis variegatis, stipite 20-45 x 7-11 (16) mm, sursum dilatato, albo, spongioso farcto, carne fragili, paulum brunnescente, odore insensibili vel fruticuloso, sapore dulci, Guaiaco ope caerulescente, sporis late obovoideis, 6,4-8,8 x 5,6-7,5 μ m, verrucis usque 0,6 μ m altis, cristis catenulatis coniunctis sed partim isolatis. Basidiis 33-43 x 10-12 μ m. Cystidiis plus minusve fusiformibus, 48-75 x 7-13 μ m. Cute hyphis ampullaceis, pilis variabilibus, maxime perlongis, attenuatis, aliis obtusis curtioribus,

dermatocystidiisque 4-10 μ m latis, partim septatis, partim loculis singularibus, aureo-flavo umore imbutis. Habitatione in semitis, sub frondosis. Holotypus: Camerata 1-10-94, sub *Quercu cerris*, in Herb. I. B. conservatur n. 94/465.

Russula inamoena sp. nov.: pileo firmo, (30) 60-100 (115) mm lato, e convexo inaequaliter expanso, denique depresso, margine tenui, elastica, aetate tuberculosa-striata, cute e viscosa sicca, nitente, colore rufo-ochraceo, versus marginem pallidiore, lamellis nec stipatis, ad stipitem rotundatis, fragilibus, albocremais, denique maculis rubiginosis variegatis, stipite 40-70 x 12-22 mm, irregulariter cylindraceo, mox cavo, rugoso, aetate tactuque rufescente, carne fragili, albocrema, in senectute flavescente, odore subfoetido, raro paulum fruticuloso (ubi fracta semper foetida), sapore acri, ope KOH inerte vel vix crema, sporis in cumulo IIb in codice Romagnesii, subglobosis, 6,4-8,5 x 5,8-7,2 μ m, verrucis usque 1,2 (1,4) μ m altis, cristis catenulatis, plus minusve reticulatis, basidiis tetrasporis, 42-54 x 9-13 μ m, cystidiis fusiformibus, 65-110 x 6-12 (14) μ m, cute gelatinosa, deorsum hyphis stratosi, pilis x 2,3-4 μ m, dermatocystidiis e cylindraceis subulatis x 4-5 μ m. Habitatione in quercetis termophylis, ubi frequens. Holotypus: circum Melezzole (TR), 1-10-94, sub *Quercu cerris*, in Herb. I. B. conservatur n. 94/466.

Bibliografia

- Bertault R. 1976 – *Russula josserandi* sp. nov.; Rev. Mycol. 40: 361-364
- Bertault R. 1978 – *Russules du Maroc*; BSMF, 94 (1): 5-31
- Blum J. 1962 – *Les Russules*; Enc. Mycol. n. 32, Ed. Lechevalier, Paris
- Bon M. 1988 bis – *Clé des Russules*; Doc. Myc., 18 (70-71): 1-120

Einhellinger A. 1985 – *Die Gattung Russula in Bayern*; Regensburg

Marchand A. 1977 – *Champignons du Nord et du Midi*, Tome V, Hachette

Romagnesi H. 1967 – *Russules d'Europe et d'Afrique du Nord*; Ed. Bordas, Paris

Schaeffer J. 1952 – *Russula Monographie*; Julius Klinkhardt

SUPPLEMENTO AL XXV CONTRIBUTO

Riassunto

L'Autore descrive una nuova specie di *Russula* propria della zona subalpina, raccolta più volte sotto *Picea excelsa*, nell'alta valle di S. Silvestro, presso Dobbiaco. Si tratta di *R. sapinea*, Tenellae versicolore caratteristica per la carne marcatamente ingiallente, la sporata al limite tra ocrea e giallo, l'ornamentazione sporale formata da aculei isolati o parzialmente anastomizzati. Nonostante il viraggio al giallo bruno, che impone una sistemazione tra le Puellarinae, la grande taglia delle spore e dei basidi suggerisce una posizione di intermediarietà con le Laricinae. *R. integriformis*, nuova specie di Integrinae già descritta provvisoriamente (Sarnari 1991) sulla base di una raccolta effettuata in ambiente di conifereta acida subalpina (Vaccinio-Piceion), è validata con regolare diagnosi. In conclusione, l'Autore fornisce una descrizione compilativa delle raccolte di *R. cremeoavellanea* Singer effettuate sull'arco alpino, illustrando le ragioni che fanno ritenere questa forma identica a *R. lateritia* Quélet ss. Romagnesi. La chiave della sottosez. Integrinae in Europa, proposta in appendice, costituisce un ampliamento di quella relativa alle russule dell'Italia centrale già pubblicata (Sarnari 1991).

Abstract

Here is described *R. sapinea*, a new species fairly common under *Picea* in the subalpine zone, belonging to the subsection Puellarinae by the yellowing context, the ochre-yellow spore print (IIIc-IVa in Romagnesi's chart), the spore ornamentation formed by scattered or catenulated warts with some thin ridges. *R. sapinea* is considered an intermediate-species with the subsection Laricinae, on account of the great size of the spores and of the basidia. *R. integriformis* ad interim (Sarnari 1991), belonging to the subsection Integrinae *R. Maire* emend. Romagnesi, is validated on the basis of a new finding from the subalpine fir-woods (Vaccinio-Piceion). After giving the description of *R. cremeoavellanea* Singer, the Autor explains the reasons by which he considers the same to be a sinonimous of *R. lateritia* Quélet ss. Romagnesi. At last, a key of the subsect. Integrinae *R. Maire* emend. Romagnesi in Europe is given.

Russula integriformis sp. nov.

Questa *Integrinae*, già descritta provvisoriamente (Sarnari 1991) sulla base di una raccolta effettuata in loc. Frommer, nei pressi di Castelrotto (BZ), è stata ritrovata il 25-8-94, in una stazione poco distante da loc. Piazzale S. Silvestro, nell'alta valle di S. Silvestro, presso Dobbiaco (BZ). Il ritrovamento è avvenuto in una pecceta d'alta quota, a circa 1700 mt di altitudine, su terreno acido di *Vaccinio-Piceion*, in una stazione particolarmente ricca di *R. adusta* Fries. Sembrerebbe trattarsi di una specie piuttosto rara sull'arco alpino, per la cui convalida si rimanda alla diagnosi latina in appendice. La rappresentazione dei caratteri microscopici, la tavola in fotocolor e la descrizione della specie sono stati forniti nel nostro XIII Contributo (Sarnari 1991).

ADDENDUM

Nel recente novembre '94, abbiamo ricevuto dal Dr. Jukka Vauras (Turku, FN) materiale d'erbario e documentazione fotografica relativa a raccolte scandinave di *R. integriformis*, da lui determinate. Il tipo finlandese si è rivelato del tutto conforme a quello conosciuto, per le piccole spore verrucose, (uniche nella stirpe di *R. integra!*) e per gli stretti dermatocistidi cilindracei, riccamente incrostatati (carattere ben rilevabile anche nell'essiccato). Dall'analisi del fotocolor si desumono le belle colorazioni brunastre o bruno porpora, che rendono la specie un buon sosia di *R. integra*, per altro ben differenziabile sotto il microscopio. L'unica allotopia riscontrata concerne la presenza di sfumature rosa sul gambo in una parte dei corpi fruttiferi, ciò che configura una inedita potenzialità espressiva della specie. Le coordinate della raccolta finlandese, forniteci dall'Autore, sono le seguenti. "Perä-Pohjanmaa, nel comune rurale di Rovaiemi: Pah-

taja, Tavivaara, Jarkonoja, vicino il piccolo lago Myllylampl e la strada del cimitero di Tavivaara, in boschi di Pinus silvestris e Picea abies con giovani Betula pubescens nelle vicinanze, altitudine circa 88 mt. a. s. l. (Leg. Jukka Vauras, il 18-8-91, herb. J. V. 5786F).

Russula sapinea sp. nov.

Cappello: 30-65 (95) mm, inizialmente globoso, subemisferico a vagamente ellissoide, spesso asimmetrico, incidentalmente duplice, ondulato, frequentemente lobato, plicato difforme nel caso di basidiocarpî concrecenti, progressivamente espanso, quindi appianato e irregolarmente montuoso, finalmente depresso, con moderazione. Margine ottuso, piuttosto spesso nelle grosse forme, via via cannellato con l'età, anche tuberculato in vecchiaia. Superficie pileica corrugata o grinzosetta, umida e brillante alla raccolta (si mantiene tale ancora l'indomani nella depressione discale), ricoperta da cuticola ben asportabile, di colori variabili, da rosa incarnato a rosa lilacino non uniforme nelle forme pallide, ad esempio S-24 (violet cattleya), S-23 (rose passé), S-14 (mauve pourpré), S-7 (violet iris), talvolta di un bel violetto scuro come *R. firmula*, verso S-11, S-12, ma con una ampia discolorazione centrale bruno ocre, altre volte avana brunastro, decorante ad avana grigiastro, fino a S-180. Con l'età possono emergere soffiusioni olivastre a partire dal disco, mentre le parti periferiche tendono a mantenere la tinta violetta originaria. Ugualmente possibili, ma più rare, sono le colorazioni rosa brunastro o bruno violaceo, ad esempio sui toni di *R. badia*. Altre volte, le tinte risultano più mescolate e difficili da definire. Come in tutte le specie a carne ingiallente, sono frequenti punteggiature rugginose,



Russula sapinea

Foto M. Sarnari

soprattutto nelle parti discolori più ricche di necropigmento.

Lamelle: subuguali, ottuse in avanti e più o meno arrotondate all'inserzione, alte 5-8 (10) mm, relativamente fitte in gioventù, ma in vecchiaia abbastanza spaziate (ad esempio 6/cm in un basidiocarpo con d. p. di 65 mm; oppure 5/cm in un basidiocarpo con d. p. di 85 mm), spesso gondolate sui fianchi, con rare biforcazioni, intervenate, bordate da filo intiero e concolore, fragili, via via ocracee poi gialline e localmente macchiate di bruno-ruggine nel corso dell'invecchiamento, ma nei basidiocarpi fortemente stagionati si può osservare l'indomani della raccolta un tenue riflesso arancio.

Piede: 30-70 x 10-18 mm, ispessito fino a 24-28 mm in corrispondenza della clava basale, di forma variabile, irregolarmente

cilindrico o tipicamente e assai nettamente clavato, più o meno svasato sotto le lamelle, da corrugato a grossolanamente solcato, soprattutto in certi grossi esemplari, inizialmente bianco, poi con l'età invaso da chiazze giallo ruggine, via via più estese. La frazione midollare è presto spugnosa, sotto una corteccia sottile e fragile, ben differenziata, di circa 1-1,5 mm.

Carne: di compattezza e spessore banali per una *Tenellae*, molto fragile, progressivamente assottigliata verso il margine pileico, rappresentato per qualche millimetro dalla sola porzione anteriore delle lamelle, bianca, poi macchiata di giallo bruno come *R. versicolor*. Odore nullo, appena percettibile solo alla corruzione, vagamente fruttato. Sapore costantemente dolce, anche nelle lamelle dei basidiocarpi immaturi (carattere ricontrollato più volte). Tintura di Guaiaco rapidamente positivo e abbastanza intenso.

FeSO₄ rosa-arancio, di intensità normale o un po' più. Fenolo bruno avana pallido; Formalina negativo.

Sporata: ai limiti tra ocre e giallo, IIIc o un po' più.

Spore: obovoidi, di taglia piuttosto variabile, circa 8,5-10,5 (11) x 6,7-8,8 µm (solamente 8-10 (10,4) x 6,5-8,4 µm nelle forme microspore), ornate di verruche di diverso spessore, talvolta più piccole e dense, altrimenti più alte e voluminose, in forma di aculei incompletamente amiloidi e debordanti fino a 0,8-1 (1,2) µm, subisolate, in parte catenulate e parzialmente connesse, fino all'ornamentazione sporadicamente subreticolata. Si associano un numero importante di verruche puntiformi, più o meno allineate. Tacca sopra-ilare amiloide, di forma irregolare o poliedrica.

Basidi: clavati tetrasporici, assai voluminosi, circa 38-64 x 12-16 µm.

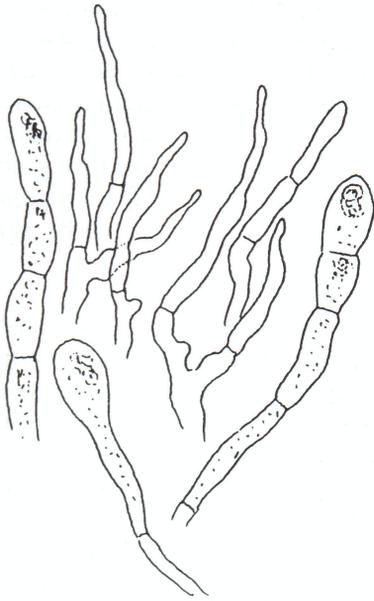
Cistidi: fusiformi, 55-76 x 9,5-12 µm, poco numerosi e debolmente emergenti, a contenuto corpuscolato piuttosto scarso e localizzato.

Cuticola: filamentosa o con qualche ampolla nel subcutis, formata di peli un po' nodosi-ondeggianti, di calibro irregolate, più o meno dilatati alle giunzioni, prevalentemente ottusi o attenuati secondo le raccolte, spesso muniti di un collo terminale più o meno lungo e assottigliato, larghi 2,5-5 µm. Dermatocistidi irregolarmente cilindracei, talvolta rigonfi in corrispondenza dell'articolo terminale, larghi 5-8 µm, plurisetati (multisetati al centro del cappello), a contenuto mediocrementemente rifrangente, non incrostatati. Pigmento di tipo vacuolare, associato a qualche fine granulazione pigmentaria nelle ife più profonde.

Habitat e raccolte: Numerose raccolte, per l'ammontare complessivo di almeno cinquanta basidiocarpi, effettuate il 25-8-94, 26-8-94 e 1-9-94 (n. 94-30 e segg.) nell'alta valle di S. Silvestro, presso Dobbiaco, sul tappeto di aghi di conifera o nel muschio, in compagnia di *R. nauseosa*, *firmula*, *mustelina*, *favrei* etc. (leg. Sarnari & Merlini). Habitat rappresentato da una conifereta d'alta quota a *Picea excelsa*. La stazione originaria coincide con loc. Piazzale S. Silvestro, situata sulle sponde dell'omonimo torrente, a circa 1750 metri s. l. m.. Magri ritrovamenti sono stati effettuati più a valle, nei giorni a seguire. Da ultimo, la specie è stata raccolta nei pressi di Fondo (TN), in una stazione prativa sotto larice e peccio, situata nelle immediate vicinanze dell'albergo Regole, il 11-9-94.

Osservazioni

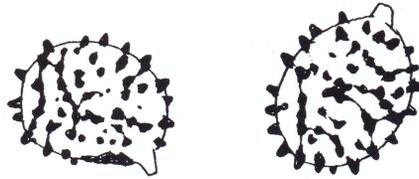
Questa *Tenellae* può far pensare sul terreno a *R. versicolor*, per le lamelle e la sporata ocre, le colorazioni fondamentalmente violette o appena olivastre al centro del cappello, il viraggio della carne al giallo bruno. In occasione del primo ritrovamento, effettuato nell'alta valle di S. Silvestro, presso Dobbiaco, l'anomalia dell'habitat, sotto peccio anziché sotto betulla, non è bastata a modificare questo punto di vista, essendo stata da noi verificata, in precedenti circostanze, la possibilità di un legame occasionale di *R. versicolor* con le conifere della zona subalpina. Solo il sapore, constatato interamente dolce sulle lamelle dei basidiocarpi più giovani, ha sollevato perplessità di determinazione. D'altronde, la stessa analisi microscopica mostra un quadro assai differente, per le grandi spore aculeate, con verruche subisolate o parzialmente catenulate-connesse. Tenuto conto



M.S.

10µm: cutis _____

spore _____



R. sapinea: Dobbiaco, 25-8-94 (n. 94-30)

del sapore interamente dolce e dell'ingiallimento, uno scambio è anche possibile con *R. puellaris*, specie mediamente un po' più carnosa, a colorazioni fondamentalmente porpora violetto, talvolta nerastre al centro del cappello, carne più uniformemente e precocemente ingiallente, sporata solamente crema. Microscopicamente, le spore sono più piccole e i dermatocistidi debolmente settati. Quanto alle differenze di sporata, esse possono essere intuite a una semplice ispezione della superficie imeniale. Ciò richiede, comunque, una solida esperienza, stante la difficoltà di discriminare l'ingiallimento dovuto alla maturazione delle spore da quello, più lento, legato all'invecchiamento del fungo. I giovani basidiocarpi di *R. sapinea*, a carne ancora immacolata, sono facilmente confusi sul terreno con *R. nauseosa* e *R. laricina*. Solo in una fase più avanzata, l'equivoco può essere risolto dalla comparsa dei primi

segni del viraggio. Infatti, queste ultime sono differenziabili per la carne più o meno ingrigente e la sporata sui toni del giallo. Tra le *Puellarinae* della flora extra-europea, *R. caucasica* Singer (Singer) e *R. appalachiensis* Singer si differenziano in primo luogo per la sporata più pallida, solamente crema. *R. blakfordae* Peck, secondo l'opinione di Singer (1958), che ha revisionato il *typus* originario, sarebbe un sinonimo della *R. versicolor* europea. Una correlazione con *R. abietina* Peck può essere ugualmente esclusa. Blum (1962) interpreta la specie americana come una forma molto vicina a *R. puellaris*, dalla quale si distinguerebbe per la carne moderatamente ingiallente, le spore un po' più grandi, la sporata di un'inezia più scura, verso II d. Bon (1988) ha ricombinato *R. abietina* come varietà di *puellaris*, ma non crediamo che il suo intervento abbia valore di conferma della specie, che egli da l'impressione

di conoscere solo attraverso la descrizione del suo predecessore. È la sua, comunque, una operazione inutile. Infatti, il taxon *R. abietina*, nella revisione di Singer (1947), ha dimostrato di essere una specie collettiva, comprendente *R. blakfordae* (*R. versicolor* Schaeffer) e *R. sphagnophila* Kauffman ss. Singer (*R. nitida* ss. Romagnesi). Sistematically, *R. sapinea* è un taxon di transizione tra *Puellarinae* e *Laricinae*. Romagnesi ritiene che questo ruolo di cerniera debba competere a *R. odorata*, ascrivibile alle prime per la carne ingiallente, ma più vicina alle seconde per la sporata gialla. A ben vedere, dopo la scoperta di *R. sapinea*, la candidatura di *odorata* sembrerebbe perdere terreno. Infatti, la nuova specie assomma le caratteristiche dimensionali delle spore e dei basidi che Romagnesi considera proprie delle *Laricinae*, con un ingiallimento più marcato rispetto a *odorata*, analogo a quello delle *Puellarinae* più tipiche.

Russula cremeoavellanea Singer (*Russula lateritia* Quélet ss. Romagnesi)

Cappello: 45-70 (87) mm, assai moderatamente carnoso, da convesso a rapidamente espanso, infine largamente e dolcemente depresso, fino a leggermente imbutiforme, piuttosto regolare. Margine ottuso, diritto, unito, solo a maturità cortamente cannellato. Cuticola bene asportabile fino a metà raggio o appena oltre, umida e brillante alla raccolta, almeno nelle parti centrali, poi opaca e finemente vellutata in periferia, ma persistentemente brillante al disco. Superficie leggermente corrugata, di colore rosa vinoso sul contorno, tendente più verso il bruno rosastro o bruno rame sulla tre quarti, ma di mediocre saturazione e quasi sempre pallidescete al centro sui toni ocra,

ocra incarnato, ocra olivastro. In alternativa, i colori possono risultare più mescolati e difficili da definire, avana violaceo pallido, più nocciola sul contorno, terra di Siena, decolorato in ocra, ocra olivastro al centro. Altre volte ancora, si osservano tinte giallo citrino o giallo giunchiglia, facoltativamente con un lieve riflesso verdastro nelle parti centrali.

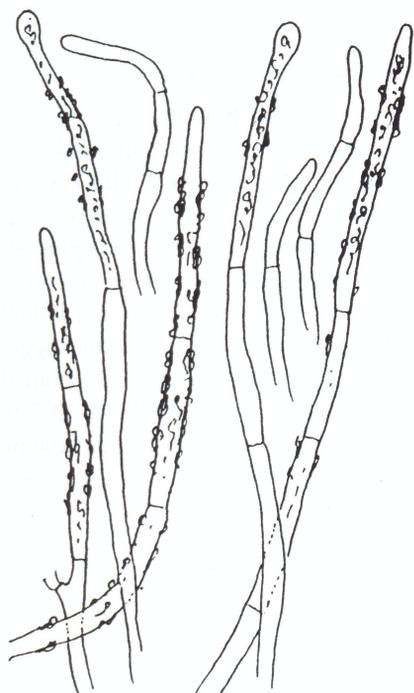
Lamelle: tendenzialmente uguali (lamelle intercalari assenti o molto rare), ottuse in avanti, da adnate a leggermente arrotondate o sinuate all'inserzione, relativamente alte negli esemplari ben sviluppati, parzialmente connate o biforcute verso il gambo, fitte in gioventù poi, a maturità, relativamente spaziate, delicatamente venoso-congiunte, molto fragili, finalmente giallastre, accidentalmente con riflesso arancio netto, viste di taglio, come *R. romellii* (raccolta di Col di Pera).

Piede: 45-75 x 13-19 mm, irregolarmente cilindrico a leggermente clavato, svasato sotto le lamelle, nettamente corrugato, tardivamente un po' macchiato di grigio, grigio brunastro con la manipolazione, talvolta nettamente ingrignato. La frazione midollare diventa presto cotonosa sotto una corteccia sottile e fragile.

Carne: di mediocre consistenza, poco cangiante. Odore debolmente fruttato sul fresco (constatato una sola volta un viraggio tenue e tardivo verso gli effluvi di *xerampelina*). Sapore dolce. Tintura di Guaiaco positivo. FeSO₄ rosastro di mediocre intensità.

Sporata: giallo medio, IVc Dagron sul fresco.

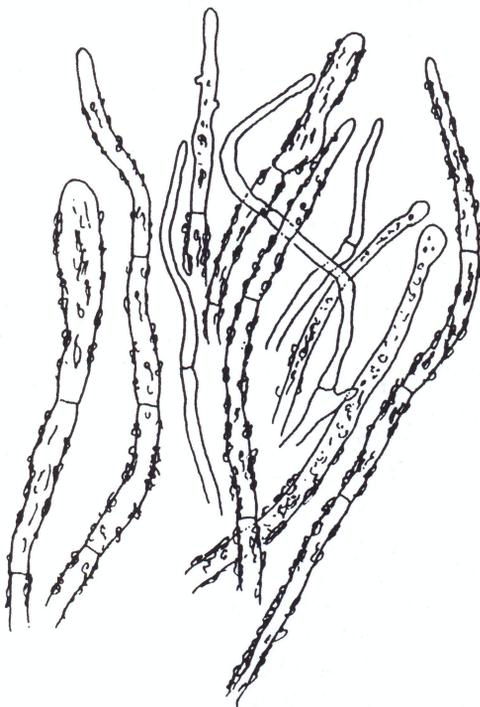
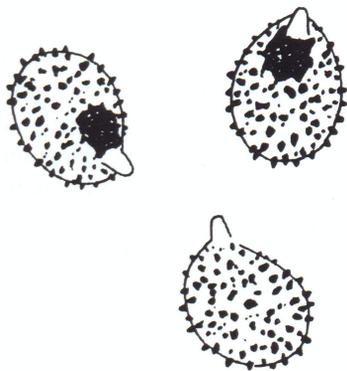
Spore: obovoidi, 6,7-8,8 x 5,8-7 μm, punteggiate-echinulate, a verruche di 0,8-1 μm,



MS

10 μ m: cutis ———

spore ———



In alto: *R. cremeoavellanea*: Brunico, 5-9-86 (n. 86-88)

In basso: *R. cremeoavellanea forma*: Brunico, 30-8-86 (n. 86-74)

nettamente isolate, raramente allineate ed appressate in numero di 2-4, ma soprattutto le più piccole, a connessivi rarissimi. Tacca sopra-ilare diverticolata, bene amiloide.

Basidi: clavati, tetrasporici, 35-52 x 10-14,5 µm (n. 93-12).

Cistidi: poco numerosi, fusiformi, raramente appendicolati, circa 50-80 x 7-13,5 µm (n. 93-12).

Cuticola: nettamente gelatificata, contenente peli sottili di circa 2-3 µm ed ife primordiali sparse, non conglutinate in fasci, molto sottili, larghe intorno 3-4 µm, talvolta fino a 4,8 µm alle ascelle, in parte attenuate, in parte subuguali e assai ottuse. Rari articoli differenziati dell'epicutis, larghi appena 2-3 µm e lunghissimi in rapporto al minimo spessore (fino a 150 µm e forse oltre), alcuni dei quali con estremità rigonfia o capitata, presentano un contenuto in granuli rifrangenti. Essi devono essere considerati dermatocistidi atipici o latificeroidi, poiché la SBA, preparata di fresco con H₂SO₄ al 50%, evidenzia al loro interno una emulsione nettamente grigiastria con qualche corpuscolo nerastro. Tale annerimento si verifica anche all'interno di articoli che, per la forma ± attenuata, dovrebbero essere considerate ife primordiali. Il trattamento con la Fucsina mostra la presenza di incrostazioni in tutto il preparato, e soprattutto alla base delle ife differenziate, in corrispondenza della parte immersa.

Habitat: Loc. Col di Pera (BL), presso Mellere, sotto faggi e noccioli, il 29-7-88 (n. 88-22). Medesima località, sotto noccioli, carpini e tigli, il 17-7-1993 (n. 93-8). Loc. monte Roncone, nel comune di Fonzo (BL), poco distante da Seren del Grappa, sul versante nord del monte

Grappa: raccolta effettuata tra l'erba, in ambiente misto con betulle, castagni e faggi, il 17-7-93 (n. 93-12). Loc. Pian di Colture (BL), sotto betulle, il 21-7-93. Le seguenti collezioni sono da riportare, per le colorazioni nettamente gialle o giallo bruno alla "forma" *cremeoavellanea*: loc. S. Giorgio di Brunico (BZ), sotto pino silvestre, il 5-9-86, (n. 86-88); medesima località, il 4-9-86 (n. 86-74). Loc. Mellere, nel comune di Trichiana (BL), sotto faggi e noccioli, il 20-7-93 (n. 93-25). Pian di Colture, sul prato sotto betulle, il 20-7-94 (n. 94-5); medesima località, sparsamente gregaria sotto betulle, il 22-7-94 (n. 94-15).

Discussione

Questa russula, raccolta più volte nei boschi dell'arco alpino orientale, si caratterizza per la taglia e la consistenza appena medie, la discreta policromia del cappello, la carne dolce, subinodore, un po' ingrignante per imbibizione acquosa, la sporata gialla, verso IVb, IVc (IVd?). Le colorazioni pileiche, variano dal giallo citrino o giallo giunchiglia, raramente toccato di verde, al rosa violaceo, bruno incarnato pallido o bruno avana. Microscopicamente fanno spicco le spore ornate di aculei non troppo alti e l'epicutis a struttura mista, comprendente peli sottili e ife primordiali di appena 3-4 µm, accanto ad articoli dermatocistidioidi circa del medesimo spessore, di tanto in tanto con estremità un po' rigonfia. A parte l'aspetto del segmento terminale, del resto variabile, i dermatocistidi si riconoscono per il contenuto moderatamente rifrangente, che si differenzia in SBA in una emulsione grigiastria con qualche corpuscolo annerente. L'habitat è rappresentato, di volta in volta, dai boschetti di betulla, di

pino silvestre e dai misti di nocciolo, taglio e faggio della zona prealpina o subalpina.

Il potenziale di variabilità di questa rusula mostra di coprire i caratteri propri di *R. cremeoavellanea*, per le colorazioni fondamentalmente gialle e la dotazione di dermatocistidi SBA+, e di *R. lateritia*, per le colorazioni rosa vinoso e l'habitat facoltativamente pinicolo. Questa constatazione ha indotto a classificare le nostre prime raccolte in maniera diversificata e con qualche incertezza. Secondo quanto stabilito da Romagnesi (*Russules d'Europe* p. 809), le forme con epicutis rappresentata da sole ife primordiali, senza dermatocistidi colorabili in SV, a colori prevalentemente rosso vinoso, habitat sotto pini e betulle, dovrebbero essere determinate *R. lateritia*. *R. cremeoavellanea* avrebbe invece una epicutis mista, comprendente dermatocisti autentici per l'ingrigimento in SV, ancorché esilissimi, colorazioni fondamentalmente gialle o un po' verdastre e habitat esclusivamente sotto latifoglie. Nonostante questa contrapposizione, riteniamo che *R. lateritia* e *cremeoavellanea* possano rappresentare modi di essere differenti della medesima specie. Infatti:

1) l'habitat e le colorazioni della nostre raccolte, ritenute conspecifiche, mostrano di riassumere la variabilità delle due forme tenute distinte da Romagnesi;

2) il contenuto granulare, che l'Autore attribuisce a una parte delle ife differenziate dell'epicutis di *R. lateritia*, deporrebbe per autentici dermatocistidi, tanto più che il "test di sicurezza" con SBA non sarebbe stato da lui effettuato;

3) le argomentazioni di Romagnesi, secondo cui "l'estrema gracilità dei peli e l'insignificanza dei dermatocistidi laticiferiformi" distinguerebbero bene *cremeoavellanea* da *lateritia* (monogr. p. 822), appaiono poco fondate alla luce delle cifre fornite. Questo criterio è del resto infirmato dai per-

sonali riscontri e da quelli, autorevoli e recenti, pubblicati da Singer (1982), secondo cui le ife primordiali di *cremeoavellanea* raggiungerebbero 4,7 µm di spessore, superando di fatto i limiti che Romagnesi assegna alla sua *lateritia*. Anche Einhellinger (1985) attribuisce a *R. cremeoavellanea* peli di 1,5-3 µm, ife primordiali di 2-4 µm e dermatocistidi ± capitulati di 3-6 µm. E le misurazioni di Marchand (1977) vanno addirittura oltre, al punto di sembrare perfino poco attendibili.

Singer (1982) ha fornito una ridescrizione recente di *R. cremeoavellanea* sulla base di nuovi ritrovamenti effettuati nella stazione originaria di La Salut, sui Pirenei. Riportiamo la scheda di Singer, riassunta nei caratteri essenziali: *Cappello* di 40-100 mm, poco depresso a maturità, citrino con aree ocre, talvolta tingeggiato pallidamente in periferia di rosa brunastro, altre volte discoloro sui toni nocciola, con il margine ottuso, finalmente striato-tuberculato. *Lamelle* poco spaziate. Sporata da IVa a IVd del C. R.. *Gambo* 30-70 x 7-23 mm, da cilindrico a clavato, spesso ingrigente, spugnoso a maturità. *Carne* bianca, dolce, inodore. *Spore* circa 8,5-10,5 x 6,5-8,5 µm (senza dubbio, compresa l'ornamentazione!) con verruche di 0,5-1,1 µm, isolate, talvolta riunite in parte da sporadiche connessioni. *Basidi* tetrasporici, 40-65 x 8,5-13,5 µm. *Cistidi* ± fusiformi e appendicolati, 40-65 x 4-11,5 µm. *Epicutis* gelatificata, comprendente peli ottusi di 1,7-2 µm, con ife primordiali larghe 2,5-4,7 µm e lunghe fino 68 µm, alcune delle quali contenenti materiale granulare (reazione a SV sconosciuta), più spesso cilindriche ottuse. Dermatocistidi tipici assenti. *Raccolte* effettuate in Catalogna, sotto betulla o nei boschi misti con betulla, a una altitudine di circa 1500 mt, nell'ottobre 1979. Lo stesso Singer (1982) fornisce qualche precisazione interessante:

1) *R. cremeoavellanea* possiederebbe autentiche ife primordiali, da lui non evidenziate nel 1936, in occasione della descrizione originale;

2) l'interpretazione fornita da Romagnesi (1967), non sarebbe conforme alle caratteristiche della specie;

3) l'identità della *cremeoavellanea* descritta da Svrcek (1967) sarebbe dubbia, a causa dell'habitat "sotto *Quercus robur*, con conifere nelle vicinanze", e potrebbe forse meglio corrispondere a *R. chamaleon* Singer;

4) l'illustrazione di Marchand (1977) è ritenuta una buona rappresentazione di *cremeoavellanea*. Constatiamo che Singer, pur rifiutando l'interpretazione di Romagnesi, che a noi non sembra da rigettare, evita di spiegarne i punti deboli. È nostra impressione che l'Autore, il quale sembra avere una concezione assai riduttiva del potenziale di variabilità della sua specie, non condivide l'estensione delle colorazioni pileiche alla gamma del "rosso ciliegia su fondo ocreo, come *R. melliolens* o *velenowskyi*". Per il resto, avendo egli riconosciuto a *cremeoavellanea* la dotazione di autentiche ife primordiali, non dovrebbero sussistere difficoltà di omologazione. Alla luce della nostra esperienza, la tavola di Marchand dovrebbe illustrare basidiocarpi non troppo tipici. In ogni caso, le dimensioni delle ife primordiali e dei dermatocistidi, registrate dall'Autore francese (rispettivamente di 3-7,5 μm e 3,7-6 μm), sembrano spropositate per *cremeoavellanea*. La sinonimizzazione delle due forme apre un delicato problema nomenclatoriale. Anche se il binomio *R. lateritia* risulta largamente prioritario, crediamo di dover dare la precedenza alla nomenclatura di Singer, che offre migliori garanzie di stabilità. Del resto, è lo stesso Romagnesi a sostenere che il taxon di Quélet, di dubbia interpretazione, sia identificabile, almeno in parte, con *R. turci*. Per

quanto riguarda infine la posizione sistematica, riteniamo che la spiccata policromia della specie, tenuto conto della struttura mista dell'epicutis, consigli una sistemazione tra le *Integrinae* (stirpe *melitodes*), anziché tra le *Coccineae*.

Russula cremeoavellanea forma (typus n. 86-74)

Capello: largo 60-75 mm, moderatamente carnoso, orbicolare, infine largamente depresso, con il margine ottuso, cortamente cannellato-tuberculato. Cuticola separabile x 1/3, parzialmente brillante, venata di fini rugosità, da ocrea a nocciola o tenuemente rosa brunastro sul contorno.

Lamelle: ottuse, biforcate-connate e leggermente attenuate all'inserzione, ventricosette, intervenate, fragiline, giallastre a maturità.

Piede: 50-70 x 15-23 mm, claviforme, un po' svasato sotto l'imenio, rugoso, bianco, poco cangiante nelle condizioni di raccolta, farcito di soffice midollo.

Carne: bianca, di consistenza ferma, odore trascurabile e sapore mite. Tintura di Guaiaco positivo. FeSO₄ rosa. Fenolo brunastro banale.

Sporata: giallo medio, non esattamente codificata.

Spore: obovoidi, 8-9,6 (10) x 6,4-7,8 μm , verrucose a subechinulate, a verruche alte 0,45 (0,75) μm , isolate, al più localmente gemellate o cortamente raggruppate. TSI amiloide, inguainante l'appendice ilifera.

Basidi: clavati tetrasporici

Cuticola: di ife serrate, difficilmente scollabili, emittente un capillizio di peli larghi 2-3 μm , con ife primordiali ottuse o debolmente attenuate, larghe 3-4 (4,8 μm). Sporadiche ife, con estremità rigonfia o con qualche raro diverticolo, mostrano un contenuto moderatamente rifrangente, talvolta dislocato in bande o masserelle subomogenee. Pensiamo che si tratti di dermatocistidi atipici, nonostante la reazione negativa dell'epicutis alla SBA.

Habitat: sotto pino silvestre, in loc. S. Giorgio di Brunico. Due distinte raccolte effettuate nella medesima stazione il 30-8-86 e il 4-9-86 (n. 86-88), non molto distanti dal luogo del ritrovamento di *R. cremeoavellanea* fo. tipica (forma a cappello giallo, spore più piccole e dermatocistidi SBA+). Questa raccolta si distingue per le spore più voluminose (con basidi rigorosamente tetrasporici!) e per l'epicutis contenente elementi "dermatocistidioidi" più voluminosi, inerti in SBA. Circa la negatività del test chimico, non possiamo escludere una sua incorretta esecuzione sul fresco, ma l'influenza di altri fattori appare più probabile. Abbiamo infatti osservato che, nelle specie caratterizzate da risposta debole alle solfobenzaldeidi, i dermatocistidi più dilatati mostrano spesso una reazione negativa, in conseguenza, presumibilmente, della maggiore diluizione dell'emulsione contenuta. In ogni caso, tali ife sono per noi da considerare dermatocistidi autentici, ancorché atipici, come suggeriscono la terminazione facoltativamente rigonfia, la presenza di qualche raro diverticolo e il contenuto debolmente rifrangente, talvolta dislocato in bande o masserelle subomogenee, alla maniera di *R. romellii*. Del resto, questa raccolta risulta sostanzialmente analoga, per diversi caratteri, alla *R. cremeoavellanea* ritrovata in una stazione

poco distante (n. 86-88). Constatiamo, con rammarico, come questa forma che, per l'insensibilità "presunta" alla SBA, potrebbe provare l'esistenza di una *R. lateritia* nel senso congetturato da Romagnesi, se ne allontani per le dimensioni sporiali maggiori, per il rilievo dell'ornamentazione più basso, solamente verrucoso, per le colorazioni pileiche oca-avellanee.

Diagnosi latina

R. integriformis sp. nov.: pileo firmo, 50-70 (90) mm lato, e convexo depresso, margine obtusa, tarde vix sulcata, cute secernibili, nitente, colore e brunneo fulvo, lamellis obtusis, fragilibus, aetate flavis, stipite albo, cylindrato clavatove, 50-75 x 18-25, carne firma, alba, ubi fracta tarde substraminea, odore insensibili, sapore dulci vel vix acriusculo. Sporis in cumulo flavis, IVc (d) in codice Romagnesii, 6,6-8,8 x 5,8-7,2 μm , verrucis singularibus, usque 0,6 μm altis, cristis raris. Basidiis tetrasporis, 45-54 x 10-13 (14) μm . Cystidiis fusiformibus, 60-85 x 12-17,5 μm . Cute pilis obtusis, x 2-4,5 μm , dermatocystidiisque incrustatis, 2,5-6 (7) μm latis. Habitatione in silvis abiegnis montanis. Holotypus in loco dicto "Campus S. Silvestri" (Dobbiaco), in piceeto subalpino lectus, 25-8-94. In Herb. I. B. conservatur n. 94/467.

Russula sapinea sp. nov.: pileo 30-65 (95) mm lato, e globoso aetate depresso, irregolari, margine obtusa, sulcata, denique tuberculata, cute secernibili, uvidula, versicolore, e roseo-carneo lilacino, violaceo-livido, roseo-brunneo, in centro aliquando subolivaceo vel ochraceo discolore, lamellis subaequalis, antice obtusis, postice plus minusve rotundatis, fragilibus, ochraceo-flavis, stipite 30-70 x 10-20 (28) mm, fragi-

li, rugoloso, plus minusve clavato, aetate maculis flavobrunneis, carne tenui, ad instar *Russulae versicoloris flavescente*, odore insensibili, raro vix fruticuloso, sapore dulci. Sporis in cumulo ochraceis, circum IIIc-IVa, obovoideis, 8,5-10,5 (11) x 6,7-8,8 μm , solum 8-10 (10,4) x 6,5-8,4 μm in formis microsporis, verrucis plus minusve catenulatis-connexis, ex aliqua parte vix subreticulatis. Basidiis tetrasporis, 38-64 x 12-16 μm . Cystidiis raris, fusiformibus, 55-76 x 9,5-12 μm . Cute pilis x 2,5-4 (5) μm , dermatocystidiisque x 5-8 μm , loculis permultis. Habitatione in silvis abiegnis montanis, ubi nec rara. Holotypus: in loco dicto "Campus S. Silvestri" (Dobbiaco), in piceeto subalpino lectus (1-9-94). In Herb. I. B. conservatur n. 94/46.

Chiave analitica delle *Integrinae* R. Maire ss. Romagnesi

La seguente chiave delle *Integrinae* è stata ottenuta, con qualche modifica, da quella già pubblicata nel XIII Contributo (Sarnari 1991), la quale, in conseguenza di alcuni refusi tipografici, è risultata difettosa e non correttamente utilizzabile (ci riferiamo in particolare, ma non esclusivamente, alla dicotomia 3a, dove il segno " \leq IVc" è stato sostituito da " \geq IVc"). La odierna validazione di *R. integriformis* e l'interpretazione di *R. cremeoavellanea* come *Integrinae* ci offrono lo spunto per riproporre questo strumento di ricerca tassonomica in una

versione ampliata, che, anziché comprendere le sole specie dell'Italia centrale, viene esteso alla flora europea al momento conosciuta. La presenza di alcune specie da noi solo provvisoriamente descritte non dipende da personalismi, bensì dal fatto che lo scheletro di questa chiave è lo stesso di quella già pubblicata per le *Integrinae* dell'Italia centrale. La sezione è anche questa volta intesa nel suo senso più ampio (ss. Romagnesi 1967), che comprende tanto le russule a cuticola non incrostata (*Integriforminae* Bon 1988), quanto quelle a dermatocistidi incrostati, con o senza ife primordiali concomitanti.

Caratteri della sezione: (ss. Romagnesi emend. Sarnari)

Specie policrome, generalmente robuste e più o meno consistenti, con il margine liscio o poco e tardivamente cannellato, alle volte di piccola taglia e in questo caso legate spesso al cisto o alla zona alpina. Sporata abitualmente gialla, raramente crema o oca. Carne più o meno imbrunente o ingiallente, eccezionalmente ingrignente o annerente. Sapore dolce o subpiccante. Odore nullo o assai debole e tardivo. Basidi il più delle volte voluminosi. Cuticola contenente dermatocistidi nudi o incrostati, alle volte incospicui, ma sempre presenti, raramente accompagnati da ife primordiali. Subcutis a struttura più o meno filamentosa.

- 1a: spore ad aculei isolati, circa 6,7-9 x 5,8-7 μm , sporata IVc, cuticola mista, comprendente dermatocistidi laticiferoidi di 2-3 μm , a testa \pm rigonfia e ife primordiali appena più spesse, specialmente sotto betulle o conifere di montagna
 *R. cremeoavellanea* Singer

- 1b: in zona artica, sotto *Betula* o *Salix*, sporata IVa, spore interamente reticolate connesse
..... *R. violaceoincarnata* Knudsen e Borgen
- 1c: non questi caratteri associati 2
- 2a: specie delle conifere o dei pascoli alpini, a colori spesso brunastri, ma altresì variabilissimi, spore a verruche isolate o cortamente crestate, sporata gialla, talvolta crema o ocra ...
..... 18
- 2b: specie delle latifoglie o del cisto (cf. anche *R. aerina*, a sporata IIc, abitualmente sotto conifere) 3
- 3a: dermatocistidi molto piccoli, con reazione debole o nulla alla SV, privi di incrostazioni, sapore assolutamente dolce, spore crestate, plurizebrate o nettamente reticolate (stirpe di *R. romellii*) 4
- 3b: dermatocistidi incrostati, alle volte accompagnati da ife primordiali (stirpe di *R. melitodes*), oppure dermatocistidi nudi, ma di taglia appariscente e/o reagenti nettamente alla SV 7
- 4a: spore prive di un reticolo ben definito, sporata \leq IVc 5
- 4b: spore nettamente reticolate, giallo scuro in massa, circa IVd 6
- 5a: sporata IVa, ife del capillizio più larghe di 6-7 μ m, sotto faggio
..... *R. curtipes* Möller & Schaeffer
- 5b: sotto leccio, cuticola vellutata, FeSO₄ subnullo, spore arrotondate, sporata IVc
..... *R. prinophila* Sarnari
- 5c: FeSO₄ rosa arancio, spore oblunghe, peli di 2-3 μ m, sporata IVb, nei boschi freschi caducifogli *R. pseudoromellii* Blum ex Bon
- 6a: Guaiaco subnullo, odore insensibile, talvolta dolciastro nei vecchi basidiocarpi rammolliti (cf. *risigalina*), spore \pm arrotondate, cappello puramente rosso
..... *R. rubroalba* (Singer) Romagnesi
- 6b: stessi caratteri, ma cappello biancastro, che si macchia di ocra fuscido, sotto sughere etc. *R. rubroalba* var. *albocretacea* Sarnari
- 6c: specie policroma, a cappello violetto, verde etc., Guaiaco variabile, debole o positivo e \pm rapido, spore meno arrotondate, a verruche più rilevate, carne inodore
..... *R. romellii* Maire
- 7a: spore interamente reticolate, come *R. aurea*, grossi dermatocistidi unicellulari, carne ingrignente a umido, fine pigmento granulare, cappello ceruleo o vinoso, decolorante, sporata IVb *R. nuragica* Sarnari

- 7b: caratteri della precedente, salvo il cappello interamente giallo (pigmento granulare assente) *R. nuragica* fo. *holoxantha* Sarnari
- 7c: spore a verruche isolate o incompletamente reticolate, carne non ingrignente per imbibizione, alle volte ingiallente, imbrunente o annerente, e in questo caso arrossante con Formalina 8
- 8a: spore ornate da vistosi aculei isolati, dermatocistidi nudi, carne alle volte ingiallente o imbrunente 9
- 8b: dermatocistidi incrostati e/o spore diversamente ornate 11
- 9a: spore 7,5-10,5 x 6,8-8,5 μm , dermatocistidi pluri-multisetati, specie policroma a carne vistosamente ingiallente, sporata IVd, esclusivamente sotto carpino
..... *R. carpini* Heinemann & Girard
- 9b: spore 9-12 (14) x 7,5-10 (11) μm , dermatocistidi meno settati 10
- 10a: specie appena media, cappello rosastro pallidescente, carne ingiallente, sapore un po' astringente, sporata IVb-c
..... *R. substraminea* Sarnari ad interim
- 10b: grossa specie a cappello bruno rosastro come *R. foetens*, crescente sotto sughere in Marocco, sporata verso IVa *R. straminea* Malençon
- 10c: piccola specie policroma (cappello \pm violetto, verde etc.), a carne immutabile, di sapore subacre *R. maximispora* Blum ex Bon
- 11a: piccole specie crescenti nei cisteti di gariga, o di bordura nei boschi, cuticola con dermatocistidi e ife incrostate 12
- 11b: specie di media taglia, crescenti nei boschi 13
- 12a: dermatocistidi plurisetati e ife primordiali ben caratterizzate, essudato appariscente in acqua, resistente all'essiccamento in erbario, agli alcali e all'Ammoniaca, sapore pepato, sporata crema oca *R. tyrrhenica* Sarnari
- 12b: essudato banale, carne tardivamente ingrignente-annerente dopo un vago arrossamento non sempre percettibile, arancio vivo con Formalina, lamelle spaziate, non annerenti
..... *R. rhodomarginata* Sarnari
- 13a: carne e lamelle annerenti, rosso arancio con Formalina, dermatocistidi incrostati, colore rosso violaceo, generalmente sotto sughere o lecci
..... *R. seperina* Dupain ss. Mal. , Romagn. , nec Singer

- 13b: caratteri della precedente, salvo i colori interamente gialli o verdastri
 *R. seperina* var. *luteovirens* Malençon & Bertault
- 13c: carne non annerente e non arrossante con Formalina 14
- 14a: ife primordiali assenti, solo dermatocistidi incrostati 15
- 14b: cuticola mista, comprendente ife primordiali 17
- 15a: grossi dermatocistidi unicellulari finemente incrostati, sporata IVe, sapore amarescente,
 habitus di *R. cuprea* *R. picrea* Sarnari
- 15b: dermatocistidi settati, sporata giallo chiaro, sapore dolce 16
- 16a: peli e dermatocistidi multisettati, spore finemente ornate, verrucolose, subcrestate
 *R. esperidis* Sarnari ad interim
- 16b: ife dell'epicutis non multisettate, spore grossolanamente verrucose, parzialmente retico-
 late *R. humicola* Sarnari ad interim
- 17a: spore finemente verrucolose, subreticolate-connesse, gambo spesso colorato di rosso car-
 minio *R. carminipes* Blum
- 17b: spore finemente aculeate *R. melitodes* Romagnesi
- 18a: sporata crema, oca o giallo chiaro, non oltre IVa, dermatocistidi nudi, spore per lo più a
 aculei isolati 19
- 18b: sporata verso IVc o IVd, dermatocistidi alle volte incrostati 20
- 19a: sporata crema, verso IIc, spore 8-10 x 6,5-8 µm, ad aculei isolati, habitat occasionalmen-
 te anche sotto latifoglie *R. aerina* Romagnesi
- 19b: sporata oca, verso IIIb, spore un po' crestate, dermatocistidi unicellulari, peli volumino-
 si, di 3-6 µm o oltre *R. fusconigra* Moser
- 19c: sporata verso IIIc-IVa, minuscola specie nordica dei pascoli alpini, a basidi bisporici,
 spore 9-11 x 7,5-9 µm *R. pseudocampestris* Kühner
- 19d: sporata verso IVa, spore un po' crestate, basidi tetrasporici, dermatocistidi stretti, 2-3 (5)
 settati *R. subintegra* Blum ex Bon
- 20a: epicutis mista, con ife primordiali attenuate e dermatocistidi incrostati, peli affilati, spore
 8-11 x 7-9 µm *R. integra* Fries
- 20b: dermatocistidi nudi, spore enormi, fino a 11 x 9,5 µm o oltre 21

- 20c: dermatocistidi incrostatati, spore ≤ 9 (10) x 8 (9) μm 22
- 21a: sotto pini in pianura, spore circa 8-11 x 7,5-9,2 μm , grossi peli di 3-6 μm , ottusi e flessuosi *R. campestris* Romagnesi
- 21b: grossa forma a cappello avorio-discolore, peli esili, attenuati, coniferete in terreno sabbioso *R. integra* var. *gigas* Romagnesi
- 21c: specie nordica, spore 9-12 x 7,5-10,5 μm , basidi e cistidi enormi, con ventre fino 18-20 μm *R. olivobrunnea* Ruotsalainen & Vauras
- 22a: piccole spore di 6,6-8,8 x 5,8-7,2 μm , dermatocistidi cilindracei, larghi 3-6 (7) μm , peli ottusi, grossi pleurocistidi, con ventre di 12-16 μm *R. integriformis* Sarnari
- 22b: spore 8-9 (10) x 7-8 (9) μm , dermatocistidi clavati, di 6-12 μm , peli attenuati, pleurocistidi x 10-12 μm *R. integra* var. *oreas* Romagnesi

Indirizzo dell'Autore: M.S., Via San Martino 92/b, 05100 Terni

Bibliografia

- Blum J., 1962 – *Les Russules*; Enc. Mycol. n. 32, Ed. Lechevalier, Paris
- Bon M., 1988 bis – *Clé des Russules*; Doc. Myc., 18 (70-71): 1-120
- Einhellinger A., 1985 – *Die Gattung Russula in Bajern*; Regensburg
- Marchand A., 1977 – *Champignons du Nord et du Midy*, Tome V, Hachette
- Quélet L., 1872 – *Les champignons du Jura et des Vosges*; Mem. Soc. Ém. Montbéliard, 2^a serie, V, 204
- Quélet L., 1879 – *Les champignons du Jura et des Vosges* (suppl.); Bull. Soc. des Amis des Sc. Nat. de Rouen
- Quélet L., 1886 – *Enchiridion fungorum in Europa media et praesertim in Gallia vigentium*
- Quélet L., 1888 – *Flore mycologique de la France et des pays limitrophes*
- Quélet L., 1897 – *Les champignons du Jura et des Vosges*; comptes rendus de l'Ass. Fr. Avanc. Sc.
- Romagnesi H., 1967 – *Russules d'Europe et d'Afrique du Nord*; Ed. Bordas, Paris
- Sarnari M., 1991 – *Russula nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea*. 13^o Contributo: La sottosez. *Integrinae* R. Maire ss. Romagnesi; AMB, 34 (3): 195-230
- Schaeffer J., 1952 – *Russula Monographie*; Julius Klinkhardt
- Singer R., 1982 – *The Russulae of Catalonia*; Collect. Bot., 13 (2): 669-700
- Singer R., 1986 – *The Agaricales in Modern Taxonomy*; Koenigstein Koelzt.

I NOMI DEI FUNGHI

I GENERI "DIFFICILI"

a cura di RUGGERO DELL'ORBO

Apriamo questa volta una larga parentesi nei nostri vagabondaggi "mirati" attraverso la nomenclatura micologica, per esaminare un gruppo di nomi di genere scelti fra quelli che ancora possono risultare non del tutto chiari come significato.

Si è già detto, aprendo (molto tempo fa!) queste nostre "chiacchierate", che il nome di genere, il primo nella nomenclatura binomia linneana, dovrebbe porre in evidenza, allo scopo di fornire un pur piccolo contributo all'indagine sistematica, almeno un importante carattere comune, come avviene, ad esempio, in *Còprinus* (saprofitismo preferenziale verso lo sterco, in greco "kòpros"), o in *Cortinarius* (presenza di una cortina), o in *Lactarius* (che emette del lattice), o in *Tremèlodon* (imenoforo costituito da denti o aculei tremolanti).

Purtroppo in molti casi la scelta del nome esula da ogni riferimento scientifico o è inappropriata o si riferisce a caratteri superficiali, secondari o addirittura arbitrari e contraddittorii o è, comunque, assolutamente generica (come in *Boletus*, *Hydnum*, *Russula* e tanti altri). Per non parlare di quelli (e sono troppi!) derivati da un nome proprio; consuetudine, questa, che vedremmo molto volentieri bandita ufficialmente dalla nostra nomenclatura, se non altro per i conseguenti inevitabili problemi di grafia e di pronuncia. Se ne parlerà in altra occasione.

Questo premesso, si deve però riconoscere che molti nomi, pur contenendo preci-

si riferimenti a qualche carattere peculiare del genere da essi definito, non vengono normalmente recepiti perché costruiti con termini latini e soprattutto greci che non risultano certo di agevole interpretazione. Un'ulteriore difficoltà nasce, purtroppo, dalla non sempre corretta "costruzione" del nome da parte dell'autore o da errori anche ortografici, non rarissimi nella nostra nomenclatura.

Con il proposito di riprendere al più presto l'argomento, passiamo ora a considerare, come detto all'inizio, un gruppetto di nomi scelti qua e là negli indici per genere di alcuni nostri testi di micologia e presentati qui in ordine alfabetico.

Anthracòbia

È un nome di genere, ma anche di specie. Come specifico lo troviamo usato per una *Fayodia*. Il genere appare invece tra gli *Ascomycetes* (produce ascocarpi a forma di piccole coppe di pochi millimetri, più o meno aperte e distese). Comune è l'habitat: terreno bruciato, su residui di combustione. E questo appunto ci dice il termine, composto dalle parole greche "ànthrakos" (carbone; v. it. antracite) e "bìos" (vita). Analoga struttura (al maschile) troviamo nell'italiano "micròbio" (lett. "piccola vita"). Curiosa la sorte che questo termine ha trovato nella lingua parlata: il plurale "micròbii",

scritto anche “micròbi” (accento tonico correttamente posto sulla penultima sillaba) è stato considerato parola sdrucchiola e pronunciato “mìcrobi” (con accento errato sulla terzultima sillaba). Ultimo passaggio: da questo errore è nato il singolare “mìcrobo” (sdrucchiolo). È invece pronunciato correttamente, ad esempio, l’aggettivo “anfìbio” (plurale “anfìbii, anfìbi”), dal greco “amphìbios”, composto, oltre che da “bìos”, dall’avverbio “amphì”, che qui potremmo intendere come “di qua e di là, da una parte e dall’altra” (v. latino “ambo”); insomma “capace di vivere in due condizioni ambientali diverse”. Altro esempio: “cendòbio”, dal greco “koinòs”, comune, e, ancora da “bìos”. Cioè: vita in comune, in un monastero.

Anthùrus

Anthùrus archèri (per *archèrii*, dal cognome irlandese Archeri) è un gastromicete. Il suo nome generico deriva dal greco: “ànthos” è il fiore, “urà” la coda: quindi “coda fiorita”. L’aspetto può ricordare oltre che un fiore un polipo con bracci rossi rugosi incurvati verso l’interno. Il nome ... leggiadro contrasta con l’odore assai sgradevole, che ricorda quello di *Phallus impudicus*, anche se meno intenso. Sembra che sia arrivato in Europa dalla Nuova Zelanda. Gli è sinonimo *Anthùrus muellerianus* forma *aseroeformis*, cioè simile nella forma ad *Asèroë*. È questo un altro genere dei *Gastromycetes*, la cui unica specie, *Asèroë rubra*, è vicina ad *Anthùrus* sia per la forma (bracci rossi molto appariscenti con direzione radiale e appaiati), sia per l’odore fetido, che ha offerto all’autore lo spunto per la scelta del nome: l’aggettivo greco “aseròs” è legato ad “àse” (nausea) e vuol dire “disgustoso, che reca nausea”, con chiaro riferimento appunto all’odore del fungo. Una ...

variazione sul tema: il genere *Asèroë* ha il sinonimo *Calathiscus*, dal greco “kalathìskos”, diminutivo di “kàlathos”, che indica un canestro, un panierino, con riferimento, qui, alla forma del carpoforo. Seconda variazione. Può accadere (ed è accaduto) che il generico *Anthùrus* faccia pensare, di primo acchito, al nome proprio “Arturo”, che ha suono molto simile. Chiariamo, a beneficio, in primis, degli Arturo che ci stanno leggendo. Il greco “Arktùros” (e latino “Arctùrus”) significa letteralmente “custode dell’Orsa” (“àrktos” è l’Orsa, da cui il nostro aggettivo “artico”) ed è il nome della stella più fulgida della costellazione di Boote, vicina (si fa per dire!) a quella dell’Orsa Maggiore.

Bovista

È un altro gastromicete, notissimo, affine a *Lycopèrdon*. I due nomi generici, insieme con le denominazioni volgari “vescia” e “loffa” (o “loffia”) hanno il significato che tutti sanno, suggerito al ... malizioso autore dal modo con cui avviene, in questi carpofori, l’emissione delle spore: uno sbuffo di fumo polveroso dall’apertura apicale. Il termine “lycopèrdon” (“lÿcos” è in greco il lupo) dice “loffa di lupo”; e registriamo un ennesimo coinvolgimento, dalle antiche favole in poi, di questo animale tanto bersagliato dagli umani, che forse si scaricano così di qualche inconfessato complesso di ... superiorità. Stesso significato ha il termine dialettale tedesco “bofist”, da cui appunto il generico *Bovista*. I verbi legati a questo singolare termine di paragone: il greco “pèrdomai” (lat. “pèdere”) e il tardo latino “vissire”, da cui “vescia”. Di origine onomatopeica è invece il termine “loffa” (o “loffia”), forse un incrocio tra “soffio” e “floscio”, creato sul suono molto espressivo della doppia “effe”. E basta così!

Bulgària

A piccole borse di cuoio o bisacce assomigliano i carpori prodotti dalla specie *Bulgària inquinans*, della classe *Ascomycetes* (*Helotiaceae*).

Il termine deriva da “bulga”, una parola di origine gallica, passata presto alla lingua latina, col significato appunto di borsa di cuoio, bisaccia da portarsi in viaggio pendente dalle spalle (“bisaccia” = doppia sacca).

È interessante ricordare che da questa parola, aggettivata in “bùlgea” (v. anche l’antico francese “bolge”) Dante ricavò, per similitudine, il termine “bolgia”, con cui definì ciascuna delle dieci fosse dell’ottavo cerchio del suo Inferno, le Malebolge, nelle quali sono, per così dire, “insaccati” i peccatori di frode contro chi non si fida (Canti dal XVIII al XXX). Lo specifico *inquinans* si riferisce al fatto che le ascospore, nerastre a maturità, sporcano le dita.

Cyphella

I carpori prodotti dalle specie ascritte al genere *Cyphella* (diviso anche in diversi generi autonomi e con molte incertezze sistematiche, sempre comunque inserito in senso lato nell’ambito dei Basidiomiceti) si presentano come piccolissime coppette o scodelle (da pochi millimetri a meno di un millimetro di diametro) molto simili a quelle prodotte dalle specie che compongono il genere *Dasyscypha* (o, per altri, *Dasyscyphus*). Questo genere (il nome ha il significato di “tazza pelosa”) appartiene invece agli *Ascomycetes*.

Ritornando al genere *Cyphella*, il termine greco “kùfella” è un plurale neutro con significato di “cavità delle orecchie”. Ma la

scelta del nome potrebbe essere partita, nelle intenzioni dell’autore, dall’aggettivo “kufòs” (curvo, incurvato), che nasce del resto dalla stessa radice di “kùfella”. Si fa insomma riferimento alla forma dei minuscoli carpori. Riconosciamo la stessa origine nel generico *Cuphophyllus* (famiglia *Hygrophoraceae*), usato da alcuni autori come sinonimo di *Camarophyllus* (dal greco “kamàra”, volta e stanza a volta, conca, abside; di qui l’italiano “camera”). Si vogliono indicare così le lamelle arcuato-decorrenti proprie dei carpori prodotti dalle specie appartenenti a questo genere (o subgenere) di igrofori.

Hohenbuehelia

Il genere *Hohenbuehelia* raccoglie un gruppetto di specie provenienti in parte da *Pleurotus* e in parte da *Acanthocystis*. Il nome, quasi impronunciabile, in particolare per noi latini, rievoca scolastiche apprensioni legate alle interrogazioni di storia, per via di una qualche somiglianza (la prima componente è dal tedesco “höhe”, altezza, sommità) con i cognomi, che allora regolarmente dimenticavamo, di famosi re e imperatori, dagli svevi Hohenstaufen (il Barbarossa, Federico II e ... parenti) ai prussiani Hohenzollern (i vari Federico e Guglielmo). A parte questo, il generico in questione è nome assai ostico anche dal punto di vista ortografico, per cui non mancano errori nei vari testi (*Hohenbuhelia*, *Hehenbuhelia* ...) e per di più problematico dal punto di vista della pronuncia. Una complicazione in tal senso deriva anche dal fatto che la *ü* tedesca (pronuncia come *u* lombarda o francese, cioè un suono tra la *u* e la *i*) si deve trascrivere *ue* secondo i dettami del Codice Internazionale di Nomen-

clatura Botanica (e analogamente: ä = ae; ö = oe).

Con tutto il rispetto per la persona che il nome vuol ricordare, preferiremmo fare a meno di questa sorta di ... arrampicamenti grafici e fonetici. A fronte di una *Hohenbuehelia rickenii* o di una *Hohenbuehelia chevallieri*, quanto più accessibile il binomio, poniamo, *Acanthocystis petaloides*! Qualche minuto di ricerca in un buon dizionario ed ecco che il nome generico ci annuncia un "cistidio spinoso" e dal nome specifico nasce il grazioso paragone floreale.

Nyctalis

È un genere con habitat caratteristico: i carpori crescono su funghi in decomposizione (*Russula* e *Lactarius*). Il nome nasce dal tema della parola greca "nux" (gen. "nuctòs"), passata nel latino "nox, noctis". In italiano abbiamo il termine medico "nictalopia", che è un'anomalia della vista per cui la visione risulta più chiara quando la luce è scarsa. È la condizione inversa alla "emeralopia" (gr. "hemèra", giorno). Non appare evidente il ... motivo ispiratore che ha suggerito all'autore questo appellativo "notturno". Due ipotesi: i funghi che offrono il substrato nutritivo alle due specie di *Nyctalis*, *asteròphora* e *parasitica*, sono, soprattutto per la prima, delle russule del gruppo delle Nigricantine, che da vecchie diventano completamente nere; la superficie del cappello si dissocia in una polvere o farina di colore brunastro quando maturano le spore, anzi le "clamidospore". Sono queste delle spore agamiche (riproduzione asessuata), con parete ispessita ("clamide" = mantello, quindi "involucro"), ialina o colorata di scuro per la presenza di pigmenti melaninici (gr. "mèlas", nero) e contenenti sostanze di riserva.

Le due specie per altri autori formano il genere *Asteròphora* (= che porta spore a forma di stella); e allora la *Nyctalis asteròphora* prende il binomio *Asteròphora lycoperdoïdes*, mentre la seconda specie è *Asteròphora parasitica*.

Tylopilus e Tylòstoma

I due nomi generici (*Tylopilus felleus*, il "boletto del fiele" per il suo sapore amaro; *Tylòstoma*, genere dei Gastromiceti) hanno in comune la prima componente "tylo-", che deriva dalla radice greca "tul", con significato, qui, di "cuscino". Il nostro boletto, infatti, ha un cappello (gr. "pìlos") che tende ad assumere la forma di cuscino («bordi a curvatura un po' più accentuata di quella del centro» spiega Josserand per definire il termine "pulvinato", usato in questo caso insieme con il sinonimo "guancialiforme"). Nei carpori del genere *Tylòstoma*, invece, il lungo gambo sostiene un "capitolo" rotondeggiante con orifizio alla sommità. Quindi: cuscino con bocca (gr. "stoma").

Qualche commento. Si noti anzitutto la diversa posizione dell'accento tonico nei due termini: sulla penultima sillaba in *Tylopilus* (v. anche *Polypilus*, *Clitopilus* e simili), sulla terzultima in *Tylòstoma* (come in *Micròstoma*, *Myriòstoma*). Una seconda nota si riferisce alla grafia, che appare incerta tra *Tylòstoma* e *Tulòstoma* (in un gruppo di testi consultati: circa un terzo preferisce la prima versione, due terzi la seconda). L'argomento è interessante, perché, tra l'altro, coinvolge anche altri nomi che si presentano nei vari testi con grafie diverse. Pensiamo di trattarlo a parte più diffusamente in questa stessa rubrica, parlando della distinzione tra i due concetti di

traslitterazione e latinizzazione. Nel caso specifico, comunque, ci sembra più corretta la grafia *Tylòstoma*, in analogia, del resto, con *Tylopilus* e con tanti altri nomi di origine greca in cui appare la lettera *y* (*Clitocybe*, *Gymnopilus*, *Gyròmitra*, *Lycopèrdon* e molti altri).

Un ulteriore accostamento: *Tylòstoma* (o ... *Tulòstoma*) ha come sinonimo (Jülich) il

generico *Tulasnodea* (Fries, 1849). Nonostante la somiglianza fra i due termini, che sembrano contenere la medesima componente iniziale, il generico in omonimia è costruito sul nome proprio Tulasne, un micologo vissuto nell'Ottocento, da cui è stato formato, nell'ambito degli *Heterobasidiomycetes*, il generico *Tulasnella* (Jülich ne descrive una trentina di specie).

TRICHOLOMA RUFENUM, specie nuova di TRICHOLOMA dell'Italia centrale

Abstract

The following description refers to a new species of the genus Tricholoma (Fries) Staude, discovered in Central Italy. It is a member of the sect. Atrosquamosa subsect. Virgata. Characteristic of the new species are the frequent growth in tufts, the anthracite gray pileus with rose or lilac-colored highlights, bordered with oil-drop-shaped spots, the white lamellae with pale pink highlights in maturity, the slightly bitter-astringent taste.

Tricholoma rufenum sp. nov.

Cappello: largo 50-100 mm, abbastanza carnoso, all'inizio irregolarmente trapezoidale, per lo spianamento della convessità superiore, quindi progressivamente espanso, \pm ondulato, appianato, con umbone precocemente demarcato, via via più evidente. Margine subacuto, un po' involuto, \pm ribattuto in gioventù. Cuticola separabile quasi fino all'umbone centrale, liscia e brillante per tempo secco, piuttosto grassa a umido, disegnata da fibrille innate più scure del fondo, spesso decorata da numerose guttule per tutta la circonferenza o per tratti di essa. Il colore è grigio antracite \pm scuro, con riflesso rosa lilacino, ma l'orlo si mantiene più pallido, talvolta quasi biancastro.

Lamelle: inframezzate da un certo numero di lamellule più corte, uncinatate, di altezza variabile (la superficie dell'imenio presenta un profilo assai irregolare), alte 8-10 mm, con il tagliante leggermente frastagliato se osservato con luce radente, fissili, a volte biforcate, leggermente intervenate, cedevoli e un po' untuose al tatto, bianche in gioventù, con lieve riflesso rosato nell'adulto.

Gambo: 60-90 (120) x 10-15 (23) mm, piuttosto cilindrico o un po' attenuato verso l'alto, talvolta solcato in parte o per tutta la lunghezza, anche profondamente, bianco, macchiato di bruno alla base, sempre pieno in gioventù, talvolta percorso da una tragitto fistuloso in vecchiaia, spesso coalescente con quello di altri individui, in numero di 3-5 basidiocarpi.

Carne: bianca e soda, almeno in gioventù, abbastanza spessa al disco e più sottile all'esterno, fibrosa, soprattutto quella del gambo. Odore complesso, a dominante farinosa, ma leggero, con componente di muffa e/o di frutta matura. Di volta in volta può prevalere l'uno o l'altro aroma. Sapore immediatamente un po' farinoso, poi lentamente amaro e forse un po' astringente sui bordi posteriori della lingua.

Reazioni macrochimiche: tintura di Guaiaco negativo dopo 5'; Anilina negativo; FeSO₄ subnullo; Fenolo negativo.

Sporata: bianco puro

Spore: 5,5-7,2 x 4,6-5,2 μ m

Basidi: 35-45 x (7) 8-9 μm .

Taglio delle lamelle formato da cellule da nettamente clavate a subcilindriche, 30-38 x 6-10 μm .

Cuticola: formata da uno strato compatto di ife parallele, larghe 5-10 μm , passante a ife terminali cilindriche ottuse, in parte clavate, larghe 3-5 μm , con qualche clava fino a 6 μm , alcune a parete assai rifrangente per un fine pigmento extra-membranario. Subcutis di grosse ife ricche di pigmento incrostante, che assorbono fortemente il blu di Cresyle (le ife della cuticola lo assorbono minimamente). Giunti a fibbia assenti.

Habitat e raccolte: Raccolto per vari anni consecutivi, sempre nella stagione autunnale (novembre) in due distinte località, l'una nei pressi di Camerata di Todi (PG), in bosco ceduo di *Quercus cerris*, l'altra nel Parco Naturale del monte Rufeno, presso Acquapendente (VT), in bosco di latifoglie, con prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, sovente alla base di cespugli di ginepro. Entrambe le stazioni sono situate in terreno calcareo.

Discussione

Questa rara specie di *Tricholoma*, caratterizzata da uno sviluppo gregario o moderatamente cespitoso, è stata raccolta per sette anni consecutivi, sempre nell'avanzata stagione autunnale, in due stazioni diverse dell'Italia centrale, situate rispettivamente nella provincia di Viterbo e di Perugia. Il suo habitat è rappresentato dai boschi di querce caducifoglie in terreno moderatamente calcareo. Sistematicamente, la nuova specie può trovar posto nella sezione *Atrosquamosa* sottosezione *Virgata*, a causa

delle colorazioni fundamentalmente grigio nerastro, con sfumature lilacine, delle fibrille pileiche, del sapore amarescente. Esso si differenzia da *T. sciodes* per il rivestimento pileico formato da fibrille innate, anziché fibrilloso-squamuloso, e per le lamelle dapprima bianche, poi sfumate di rosa in vecchiaia, anziché grigiastre e punteggiate di nero. L'odore è leggermente farinoso o un po' fruttato-ammuffito, mai "di terra o di erba, poi acre". Microscopicamente, le spore sono un po' più piccole. Un buon sosia potrebbe essere anche *T. portentosum*, da cui la nuova specie si differenzia per i riflessi rosa lilacino (e mai giallo!) sul cappello e sul gambo. Inoltre, il sapore risulta amaro e un po' astringente, anziché gradevolmente farinoso. *T. lilacinocinereum* Métrod ss. Bon nec Riva differisce per l'habitat sotto conifere, le sfumature olivastro bronzee, il sapore secondariamente pepato, le spore più grandi (fino a 11 x 6 μm). *T. hordum* si distingue per il rivestimento feltrato, l'assenza di sfumature pileiche rosa lilacino, le lamelle più scure, la mancanza di odore. Caratteri originali di *T. rufenum*, assenti in tutte le specie ammesse al confronto, sono lo sviluppo facoltativamente cespitoso, le guttule sul contorno pileico, i solchi longitudinali del gambo.

Diagnosi latina

Tricholoma rufenum sp. nov.: *carpophoro firmo, aliquando subcaespitoso, pileo 50-100 mm lato, ab initio truncato, gradatim expanso, plus minusve undulato, umbone praecoce praedito, margine tenui, subinvoluta, cute separabili, viscoso-fibrillosa, ambitu guttulata, colore in margine subalbido, alibi murino vel fuligineo, ripercussis tenuibus, lilacinis; lamellis sinuatis, uncinatis, in acie erosis, albidis, aetate vix roseis, lamellulis intermixtis; stipite 60-90*



Tricholoma rufenum

Foto P. Donati

(120) x 10-15 (20) mm, subcylindrato, in apice attenuato, interdum sulcato, albido, ad basim fusco maculato, tarde fistuloso; carne fibrosa, alba, sapore plus minusve amaro, paulum adstringente ac farinoso, odore variegato, farinaceo, fructum vel mucorem vix referente, sporis albidis, 5,5-7,2 x 4,6-5,2 μm , basidiis 35-45 x (7) 8-9 μm , cellulis in acie lamellarum clavatis 30-38 x 6-10 μm , cute hyphis 5-10 mm latis, in epicute obtusis vel clavatis, x 3-5 (6) μm , pigmento epimembranario. Habitatione in quercetis calcareis. Holotypus: monte Rufeno,

Quercus cerris, 15-11-93, in *Herb. I.B. conservatur* n.94/501.

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento al carissimo amico Mauro Sarnari, che, sottraendo il suo prezioso tempo alla *Monografia* sulle russule, ha contribuito in ruolo determinante alla descrizione sopra illustrata.

Indirizzo dell'autore:

P.D., Via Linda Malnati, 29 – 05100 Terni

Bibliografia

Bon M. 1984 – *Les Tricholomes de France et d'Europe Occidentale*, Parigi, Lechevaliers S.A.R.L

Bon M. 1991 – *Flore Mycologique d'Europe, Les Tricholomes et rassemblantes*; Doc. Mycol. Mémoire hors série n. 2

- Fries E. 1818 – *Observationes Mycologicae*
- Fries E. 1838 – *Epicrasis Systematis Mycologici seu Synopsis Hymenomycetum*
- Fries E. 1863 – *Monographia Hymenomycetum Suecicae*
- Fries E. 1874 – *Hymenomycetes Europaei*
- Kühner R. & Romagnesi H. 1953 – *Flore analytique des champignons supérieurs*; Masson et CIE, Paris
- Marchand A. 1986 – *Champignons du Nord et du Midi*, IX, Perpignan
- Moser M. 1983 – *Kleine Kryptogamenflora: Die Röhrlinge und Blätterpilze*; Gustav Fischer Verlag, Stuttgart-New York
- Riva A. 1988 – *Tricholoma* (Fr.) Staude, Fungi Europaei, Ediz. Biella G., Saronno
- Secrétan L. 1833 – *Mycographie Suisse ou Description des champignons qui croissent en Suisse*, Genève
- Singer R. 1986 – *The Agaricales in Modern Taxonomy*, Cramer, Vaduz.

FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI
Hemimycena cephalotricha (Josserand) Singer
Hemimycena mauretana (Maire) Singer

Key-words: *Agaricales, Tricholomataceae, Myceneae, Hemimycena*

Riassunto

Vengono presentate due specie crescenti soprattutto in area mediterranea: Hemimycena cephalotricha (Joss.) Sing. e Hemimycena mauretana (Maire) Sing..

Abstract

Two species growing especially in mediterranean area are presented: Hemimycena cephalotricha (Joss.) Sing. e Hemimycena mauretana (Maire) Sing..

L'idea di parlare di questi due funghi è stata suggerita, oltre che da considerazioni di carattere generale, da un singolare carattere che le accomuna e di cui parleremo nelle osservazioni.

Abbiamo la sensazione (saremmo lieti di sbagliarci) che le micene non incontrino molto favore dalle nostre parti. E dire che il loro studio è altamente stimolante, vuoi per la facilità di reperirle in tutte le stagioni e nei più disparati habitat, vuoi per la disponibilità di testi molto qualificati in materia. A tale proposito non possiamo esimerci dal considerare "*Le genre Mycena*" del grande Kühner forse il più bel libro di micologia che sia mai stato scritto.

E se le micene sono un po' neglette, figuriamoci le emimicene! Qui ci troviamo di fronte a una ventina di specie sovente di dimensione estremamente piccola e di colore uniformemente bianco. Da questa mono-

tonia si discosta solo *Hemimycena mairei* (Gilb.) Sing. (tra l'altro piuttosto comune in area mediterranea) che manifesta tonalità grigio-brunastre al disco.

Anche qui, però, con un po' di attenzione e pazienza non è difficile discriminare una specie dall'altra. (Penso sia ovvio, quando si parla di micene, considerare indispensabile l'ausilio del microscopio). Ognuna di esse ha caratteri ben precisi e peculiari. Il fascino di questo studio consiste proprio in questo: si trovano due funghetti minuscoli, apparentemente identici, al microscopio invece risultano inequivocabilmente diversi. Sarà forse un modo un po' romantico e poco scientifico di intendere la micologia, ma, visto che lo facciamo soprattutto per diletto, a noi piace farlo così.

E veniamo ai nostri due funghetti. Sono due specie macroscopicamente quasi sovrapponibili, ma con caratteri tali da non

lasciare dubbi di sorta sulla loro identificazione.

Ora la descrizione, rimandando alla fine le osservazioni di prammatica.

Hemimycena cephalotricha (Joss.) Sing.

Cappello: 2-7 mm di diametro, emisferico poi piano-convesso, infine spianato e talvolta con centro depresso; margine involuto da giovane e festonato nell'adulto; superficie opaca e pubescente; non striato; completamente bianco. A tempo umido ricoperto da goccioline ialine, estese anche sul gambo.

Gambo: 5-12 x 0,2-0,7 mm, centrale o leggermente eccentrico; arcuato o diritto a seconda delle posizioni di crescita; opaco e interamente e finemente pubescente (lente!); base senza disco e con piccoli e rari tricoidi; concolore al cappello.

Lamelle: piuttosto fitte (L = 10-15; l = 1-4); ben sviluppate fino al margine del cappello; decorrenti; bianche e tendenti a ingiallire leggermente in vecchiaia; filo concolore e finemente pubescente.

Carne: molto esigua, bianca ovunque, Odore nullo. Sapore mite.

Spore: 6,5-8,5 x 4-5 μm (apicolo compreso), ialine s.l., lisce, non amiloidi, obese e a losanga o citriformi con grossa e ottusa papilla, ad apicolo molto sviluppato e obliquo.

Basidi: 20-25 x 6-7 μm , tetrasporici (rari i bisporici).

Cheilocistidi: 30-45 x 3-5 μm , ialini, flessuoso-sinuosi, con apice clavato o, più sovente, subcapitato (x 3-6 μm) e base tal-

volta leggermente ingrossata; abbondantissimi (filo eteromorfo).

Pleurocistidi: assenti.

Caulocistidi: numerosissimi fino alla base del gambo, più o meno della stessa dimensione e morfologia dei cheilocistidi.

Epicute: composta da ife intrecciate e diverticolate e da numerosissimi pileocistidi eretti, simili ai cheilocistidi e di dimensioni 20-35 x 3-6 μm .

Giunti a fibbia: presenti ovunque.

Habitat: su corteccia nuda o muschiosa di tronchi vivi di *Quercus robur*, *Quercus ilex* e *Quercus suber*, raramente su legno morto caduto. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti su *Quercus ilex* vivo a Villa Ada (Roma) il 9-12-1986).

Hemimycena mauretanica (Maire) Sing. = *Omphalia cuspidata* var. *stenospora* Lange

Cappello: 3-4 mm di diametro, campanulato o emisferico, con centro talvolta depresso o, al contrario, papillato; margine diritto; superficie opaca e densamente pubescente; non striato; completamente bianco. A tempo umido ricoperto da goccioline ialine, estese anche sul gambo.

Gambo: 3-5 x 0,2-0,3 mm, centrale, uguale o leggermente attenuato dal basso in alto, diritto o arcuato a seconda della posizione di crescita; interamente e densamente pubescente (visibile anche a occhio nudo); base un po' ingrossata (mai a disco!) e priva di tricoidi; concolore al cappello, ma talvolta leggermente giallastro, soprattutto alla base.

Hemimycena cephalotricha

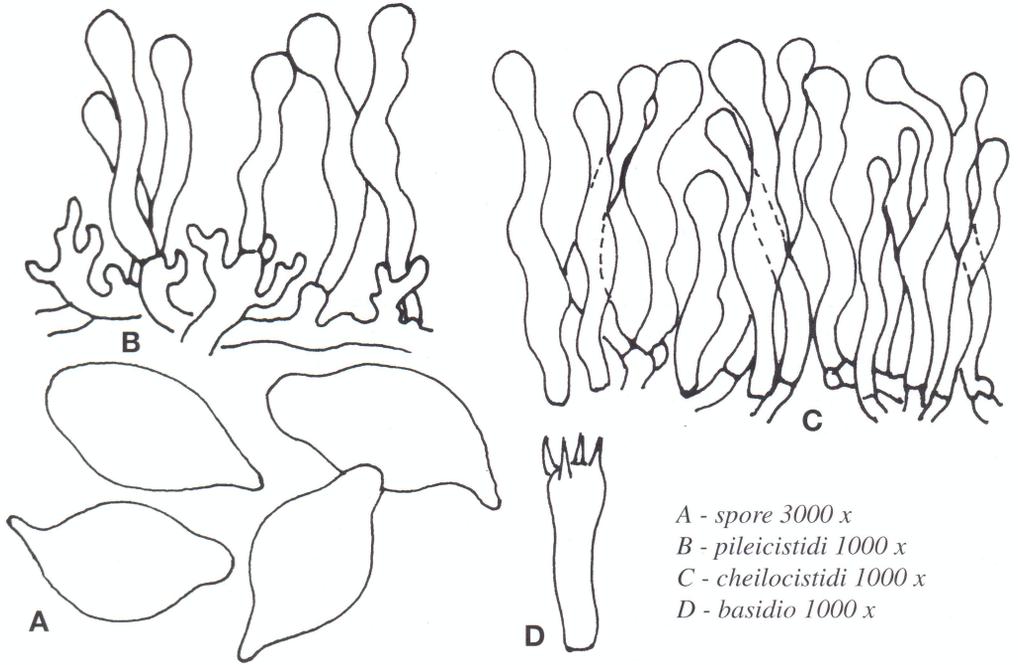
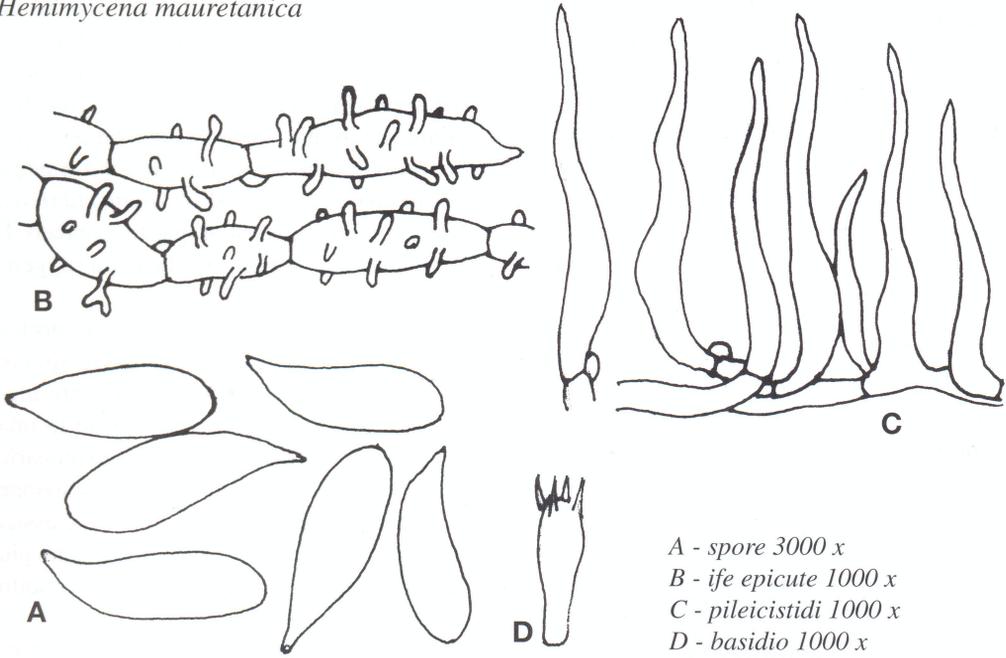


Foto G. Lonati

Hemimycena mauretanic



A - spore 3000 x
B - ife epicute 1000 x
C - pileicistidi 1000 x
D - basidio 1000 x



Foto G. Lonati

Lamelle: rade (L = 6-9; l = 0-1), molto strette, ma ben conformate e non pliciformi, talvolta forcate; arcuate-decorrenti (non lungamente); presente qualche venatura sul fondo; bianche e con filo non pubescente.

Carne: esilissima, bianco-ialina. Odore nullo. Sapore mite.

Spore: 6,5-9 x 2-2,5(3) μm , ialine s.l., lisce, non amiloidi, subcilindracee o claviformi a base attenuata e arcuata e apice ottuso. Sovente agglutinate per quattro (carattere riscontrabile in diverse specie di *Hemimycena*).

Basidi: 15-20 x 4-5 μm , tetrasporici (taluni bi- o trisporici).

Cheilocistidi e pleurocistidi assenti. (Filo omomorfo).

Caulocistidi: 30-50 x 4-6 μm , ialini, numerosissimi su tutto il gambo, subulati e flessuosi, a parete sottile.

Epicute: composta da ife coricate, larghe 5-10 μm , contratte ai setti ravvicinati, ornate da diverticoli non numerosi e poco sviluppati (2-4 μm) e da numerosissimi pileocistidi eretti, flessuosi e subulati a parete sottile, simili ai caulocistidi e più o meno delle stesse dimensioni.

Giunti a fibbia: presenti ovunque.

Habitat: su rami morti, foglie e ghiande di *Quercus ilex* e, più raramente, su altre piante. (Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti a Villa Ada (Roma) su ramo marcescente di *Quercus ilex* l'8-1-1994).

Osservazioni

Il carattere più singolare che accomuna

queste due specie sono le goccioline ialine che persistono sul cappello e sul gambo a tempo umido. (Nelle nostre riproduzioni fotografiche sono ben evidenti nei due esemplari in alto, centrali e sovrapposti per quanto riguarda *H. cephalotricha* e negli esemplari di sinistra di *H. mauretana*). Non è chiara la genesi di questo essudato. È comunque uno dei motivi che ci ha suggerito la scelta.

Dopo quanto detto sulla costante morfologica della maggior parte delle specie ascritte al genere *Hemimycena*, ci pare inutile inquadrare le nostre due specie in una chiave analitica nell'intento di discriminarle da taxa affini. Così dicasi per la distinzione tra *Mycena* ed *Hemimycena*. I testi classici portati nella Bibliografia che segue sono più che sufficienti per uno studio approfondito sull'argomento.

Dobbiamo invece evidenziare un ipotetico pericolo di confusione tra le emimicene e un piccolo gruppo di micene propriamente dette. Si tratta di funghetti molto piccoli e altrettanto bianchi che si annidano soprattutto sotto gli strati di foglie morte e che appartengono alla sezione *Insittitiae*. Alcune sono molto comuni e di facile reperibilità soprattutto nell'area mediterranea, anche in pieno inverno. Possiamo citare tra esse: *Mycena quercusilicis* Kühner su foglie di Leccio, *M. polyadelpha* (Lasch) Kühner su foglie di Quercia ss. pp., *M. capillaris* (Schum. : Fr.) Kummer su foglie di Faggio, *M. smithiana* Kühner (un tantino più colorata) su foglie varie. Tutt'altro che rare, dicevamo, nell'area mediterranea. La distinzione tra queste ultime e le emimicene è data soprattutto dalla amiloidia delle spore (le emimicene, si sa, hanno tutte spore inamiloidi).

Possiamo perciò tranquillamente affermare che lo studio di questi delicatissimi funghetti è tutt'altro che proibitivo anche per i non specialisti, e altamente gratificante.

Tornando alle nostre due specie, per concludere e per avvalorare la tesi della loro peculiarità, possiamo dire che *H. cephalotricha* è l'unica ad avere cistidi (cheilo-, caulo- e pileo-) claviformi o capitulati, mentre *H. mauretana* è l'unica ad avere

caulocistidi e pileocistidi subulati a parete sottile non più lunghi di 40-50 micron. L'unica specie che si avvicina a quest'ultima è *H. angustispora* (Joss.:Orton) Sing. i cui caulo- e pileocistidi, tipicamente flagelliformi, arrivano fino a 100 micron e oltre.

Bibliografia

Kühner R., 1938, *Le genre Mycena*, Paris: 635, 639.
Kühner R. & Romagnesi H., 1953, *Fl. Anal. de Champ. Supér.*, Paris: 117, 118.
Lange J.E., 1940, *Flora Agaricina Danica*: 102 – Icon. 62B.

Malençon G. & Bertault R., 1975, *Fl. des Champ. Supér. du Maroc*, Vol. II: 325, 332.
Moser M., 1983, *Die Röhr. und Blätter. in K. Krypt.*, Stuttgart: 177, 178.
Singer R., 1975, *The Agar. in Mod. Tax.*: 380.

IL BOTANICO DELLA DOMENICA PIANTE RARE D'ITALIA

La stella alpina ... appenninica!

Il pecoraio, nonché proprietario dell'ostello, ci aveva detto che per fotografare le stelle alpine avremmo dovuto camminare molto nella direzione del monte Brancastello e, una volta saliti a quota duemila e cento, ne avremmo trovate tante ... come se ce le avessero seminate! Con nella mente l'immagine dell'Eden io e Daniela percorrevamo già da oltre due ore e mezza il sentiero che, partito da quota 1950 e lasciandosi alle spalle l'imponente mole del Corno Grande, proseguiva con lunghi saliscendi riuscendo a volte a toccare quota 2000, per poi lentamente ridiscendere verso quota 1900 per poi risalire... Insomma non si arrivava mai alla quota agognata. Durante il percorso mi ero attardato, uscendo dal sentiero, a fotografare ora un garofanino, ora una dafne, ora una sassifraga abbarbicata ad una roccia calcarea. Tornando sul sentiero e riprendendo a camminare, la mia mente scivolava pigramente sul gioco del nome del fiore che forse avrei fotografato per la prima volta in quel giorno. Mi chiedevo se fosse stato più giusto chiamarlo "stella appenninica" o "stella alpina appenninica" o "stella alpina dell'Appennino". Stavo tentando di risolvere l'ozioso problema, pensando che forse i nomi scientifici "*Leontopodium alpinum* e *Leontopodium nivale*" tutto sommato rispondevano meglio alla rappresentazione delle due specie, quando Daniela, che nel frattempo mi aveva superato di una cinquantina di passi, si mise

a fare degli strani cenni con le mani e ad indicarmi con un dito qualcosa giacente ai suoi piedi. Avevo capito! Ancora una volta mi aveva preceduto in un ritrovamento: il suo viso era pervaso da un'espressione di gioia appena contenuta. Mi avvicinai nel punto indicatomi e lì, altimetro alla mano, esattamente a quota 2100, c'erano tre esemplari di stelle alpine ... appenniniche?

Scaricai il rullino della macchina su di esse: potevano essere le prime ed ultime della giornata.

Riprendemmo, in parte soddisfatti, il cammino con maggior speranza. Il sentiero si era messo, finalmente, decisamente a salire, ma per un bel pezzo non trovammo nulla. Fu alla base della cima del monte, delimitata da una selletta innevata, che ci si presentò "la piantagione": centinaia e centinaia di stelle sparse a gruppi o solitarie in uno spazio di decine e decine di metri ed io zompettavo qua e là con la macchina fotografica, cercando di non calpestarle.

"Chissà quante ne potremmo trovare sulla cima di Brancastello", dissi, e iniziammo a salire. Sulla vetta uno spettacolo superbo: da un lato il Gran Sasso e dall'altro il monte Camicia con la cima a zig-zag. Ma di stelle più niente, né altri fiori, solo erba acciaccata faceva compagnia a bucce di arance e di banane, contornate da scatolette metalliche. Tirammo silenziosamente fuori dallo zaino dei sacchetti di plastica, li riempimmo con quei rifiuti e silenziosamente tornammo



Stelle alpine dell'Appennino, *Leontopodium nivale* (Ten.) Huet, sul pendio sassoso del monte Brancastello (gruppo del Gran Sasso) a quota 2300 / Foto G. Sperati.

indietro. Giunti all'ostello il proprietario sembrava aspettarci sulla porta. Fu felice quando gli raccontammo dell'infallibilità delle sue informazioni, restò perplesso quando gli dicemmo dei rifiuti e, forse per consolarci, disse: "Entrate, questa sera vi farò assaggiare i maccheroni con la ricotta!".

Descrizione della specie

Leontopodium nivale (Ten.) Huet: stella alpina dell'Appennino.

È una *pianta* erbacea perenne. Durante il periodo di quiescenza, per sopravvivere alle temperature gelide dell'altezza, i giovani germogli vengono protetti dalle foglie e dalle altre parti morte. A primavera i germogli fuoriescono da quel che rimane della pianta dell'anno precedente ed emettono delle

foglie basali spatolate misuranti fino a 5x12 mm, spesse e bianco-tomentose su entrambe le facce. All'epoca della fioritura si formano i piccoli *fusti* lunghi fino a 3 o 4 centimetri, quasi legnosi in basso, arrossati ma ricoperti di lanugine bianca, con *foglie cauline* pressappoco uguali a quelle basali. All'apice del fusto si trovano da 5 a 9 foglie bratteali raggianti lanoso-bambagiose. All'interno di esse si trova un cuscinetto apicale con un capolino centrale di circa 4 mm di diametro, circondato da capolini minori, generalmente in numero di 5, tutti lanoso-bambagiosi. Dai capolini emergono i *fiori*, piccolissimi, tubulosi di colore giallo-paglierino. Essi a volte sono ermafroditi, ma più spesso solo femminili oppure solo maschili per aborto di questi ultimi.

Cresce sulle rupi calcaree o, più spesso, in luoghi sassosi o sulle pendici e nei prati-celli erbosi, dai 2100 fino ai 2800 metri di



Stelle alpine (*Leontopodium alpinum* Cass.) su roccia calcarea all'Alpe di Tires (Dolomiti) a quota 2450. Foto G. Sperati.

altezza, sull'Appennino Umbro-marchigiano, sul Gran Sasso e sulla Majella in Abruzzo nei mesi di luglio e agosto. È una pianta che, come la seguente, è sopravvissuta a periodi geologici più caldi ed aridi: la pelosità la protegge dall'eccessiva traspirazione più che dal freddo.

Leontopodium nivale (Ten.) Huet è simile a *Leontopodium alpinum* Cass.. Nella realtà non sono confondibili perché le due specie vivono in areali nettamente separati.

Descrizione di *Leontopodium alpinum* Cass.: pianta erbacea perenne con le stesse caratteristiche della specie precedente, ma di dimensioni maggiori. Le foglie basali oblanceolate-lineari (4-6x25-40 mm), subspatolate (larghezza massima ad 1/5 dall'apice), acute, si presentano bianco-lanose nella pagina inferiore e grigio-verdi con rari

peli lanosi in quella superiore. All'epoca della fioritura si formano i fusti, legnosi alla base, eretti da 8-15 fino a 30 cm, arrossati ma ricoperti di lanugine bianca, portanti foglie cauline con le stesse caratteristiche di quelle basali, solo un po' più strette e lineari. All'apice del fusto si trovano da 9 a 15 foglie bratteali lanceolate, raggianti biancastro-lanuginose, all'interno delle quali si trova un glomerulo con un capolino centrale, generalmente più sviluppato, contornato da numerosi altri capolini. Dall'interno dei capolini emergono, per circa 3 mm, i fiori con le stesse caratteristiche della precedente specie. Cresce principalmente sui pascoli alpini calcarei oppure su rocce calcaree friabili dai 1500 ai 2600 fino a 3000 metri in tutto l'arco alpino nei mesi di luglio e di agosto.

LE DUE SPECIE A CONFRONTO

	<i>Leontopodium nivale</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>
Habitat	Pascoli e rocce friabili calcaree	Rupi calcaree, prati sassosi, erbosi
Località	Appennino Centrale	Alpi
Altezza	2100-2800	1500-2600 (max 3000)
Fusto	Foglioso 1-4 cm	Foglioso 8-15, max 30 cm
Foglie	Spatolate e bianco-tomentose sopra e sotto	Oblanceolato-lineari e bianco-tomentose sotto
Capolini	Fino a sei con 5-9 foglie bratteali	Numerosi con 9-15 foglie bratteali

Il genere *Leontopodium* appartiene alla famiglia *Compositae* sottofamiglia *Tubuliflorae*: piante erbacee o arbustive con fiori disposti in capolini. I capolini sono protetti

da un involucri di brattee. I singoli fiori sono costituiti da cinque petali concresciuti a formare dei tubicini. I frutti sono degli *achenii*.

Bibliografia

Pignatti S., *Flora Italiana*, Vol. I, II, III, Ed. Agricole -BO

LA RICETTA

Antipasto di funghi

Tartine con crema di funghi

Pleurotus grigliati

Ingredienti (per quattro persone)

300 g di funghi misti (prataioli, *pleurotus*, galletti, porcini)

100 g di mascarpone

3 filetti di acciuga

3 *pleurotus* carnosì

8 fette di pane in cassetta

alcune foglie di mentuccia

1 ciuffetto di prezzemolo

succo di 1/2 limone

olio, sale, pepe q. b.

1/2 cipolla

1 spicchio d'aglio

Tartine

Pulire i funghi misti, tritarli grossolanamente, farli saltare in un padella con una noce di burro, poca cipolla e aglio finché hanno assorbito la loro acqua, aggiungere qualche foglia di mentuccia, sale e pepe. Togliere dal fuoco e lasciar raffreddare. Frullare nel mixer molto finemente. Impastare il mascarpone con i filetti di acciuga tritati. Tagliare le fette di pan carré in due diagonalmente, spalmare con le due salse.

Pleurotus

Pulirli, porli sulla griglia del forno, farli cuocere per 15 minuti, cospargerli con un trito di prezzemolo, olio, limone spremuto, sale e pepe. Finire di cuocere per altri 5 minuti.

Vino consigliato

Rosato leggero tipo LAGREIN.

AZIENDA AGRICOLA

LA RUSTICHELLA
SE.MAR s.r.l.

FRASCATI
VIA REGINA MARGHERITA, 47
TELEFONO 06/9424171



PRODUZIONE

PEPERONI GRIGLIATI
MELANZANE GRIGLIATE
CARCIOFINI ALLA CONTADINA

CARCIOFINI GRIGLIATI ARROSTO
FUNGHI GRIGLIATI ARROSTO
CIPOLLINE ARROSTO

